Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Lunedì 14 Ottobre 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 245

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il generale De Bono nel Tigrè riconquistato

Una colonna di mille armati passa all'Italia ed è concentrata ad Adigrat

L'Alto Commissario fra i soldati e gli operai

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 14 mattino.

Siamo partiti dall'Asmara nel tardo pomeriggio di ieri: la giornata era bellissima. Abbiamo filato verso Adi Ugri e Adi Quala per raggiungere il Mareb che segna il limite del nostro vecchio confine. Via, via, lungo il nostro cammino abbiamo veduto interminabili colonne di autocarri che portavano verso le zone riconquistate rifornimenti di ogni genere.

Centinaia di operai lavoravano indefessamente lungo la strada per la definitiva sistemazione e lavoravano nei campi, nei boschi, nelle macchie a trivellare pozzi di acqua che risulta sempre abbondante. Qua e là, vicino a enormi baraccamenti si ammassano quantità cospicue di materiali di ogni genere. Sono poderose macchine e minuti utensili da lavoro; trattori, compressori, autocisterne, autoperforatrici, autocarri, e poi enormi quantità di filo di ferro, di attrezzi e cataste di legname per armature.

Via, via, mentre avanzavamo lungo la nuova strada aperta a forza di braccia e di volontà dai nostri operai e dalle nostre compagnie del Genio, abbiamo incontrato vasti aggruppamenti di truppe, di Camicie nere che al passaggio dell'automobile dell'Alto Commissario lanciano il loro «Alalà» al Duce, all'Italia, ad Adua vendicata.

Abbiamo pernottato ad Adi Ugri. Ma, stamane, la marcia è ripresa di buon'ora. Il generale De Bono, lungo tutto il cammino, si ferma e viene ossequiato dai comandanti dei reparti, si interessa della vita delle truppe che si trovano in eccellenti condizioni di spirito e di salute. Tutti non chiedono che una cosa: avanzare. Adua ha riconfermato nel cuore di tutti i nostri soldati la felice certezza più che la speranza che vinceremo contro tutti i nemici, neri e bianchi. La Gioventù della nuova Italia ha bisogno di respiro. Vuole far vivere il nostro Paese, vuole affermare la nostra invincibile sovranità dove da lungo tempo si tramava ai nostri danni contro la sicurezza delle popolazioni a noi fedeli; vuole dare prosperità a quelle zone da noi conquistate con le armi, col sangue, col lavoro.

Le popolazioni, al nostro passaggio escono dai tukul e salutano festosamente alzando il braccio nel saluto romano. L'atmosfera si riscalda al nostro avvicinarsi alla città riconquistata.

Oggi è giorno di festa. Le popolazioni respirano un clima nuovo. Sentono presente, possente, intangibile la forza e la volontà di Roma e del Fascismo. Arriviamo così in vista della fertile conca di Adua che sembra chiusa in una cinta di alte creste pietrose, di valloni, di crepacci aridi, paurosi. Nei campi i fasci di granturco e le macchie verdi dei pascoli rompono l'aspetto duro della montagna con una nota ricca di fertilità che è promessa di vita.

La piccola città tigrina è cinta da un muro di sassi e di tufo, oggi rovinato dal tempo. L'incompiuto castello di Re Teodoro, su cui oggi sventola il tricolore, e da dove puntano verso il sud le nostre mitragliatrici, domina tutta la piana.

Arriviamo. Rimbombano le salve di artiglieria. La musica intona la Marcia Reale e Giovinezza.

Durante l'intera giornata le perforatrici, le trivellatrici, i martelli pneumatici hanno riempito l'aria dei loro colpi contro le roccie nelle quali scavavano il foro per la carica delle mine, o battendo dentro terra i tubi sonda che davranno portare ai nostri nuove provviste d'acqua: il frastuono di queste macchine non ha cessato per un momento, nemmeno quando una nuova squadra di operai è venuta a dare il cambio all'altra, neppure quando è passato vicino ai lavoratori il corteo di automobili che portava ad Adua l'Alto Commissario: all'opera di organizzazione delle retrovie, aveva ordinato il Generale De Bono, non si doveva togliere, e non è stato tolto, nemmeno un minuto di tempo.

Si annuncia da Adigrat che nel pomeriggio di ieri un'altra numerosa colonna, composta di un migliaio circa di armati, si è presentata ai nostri avamposti a sud di Adigrat sulla strada di Macallè, chiedendo di passare nelle nostre file. La colonna fu fatta accampare in vicinanza e sotto sotto la [illegible] sorveglianza di un piccolo contingente di carabinieri a cavallo e di una compagnia di ascari, mentre i capi della colonna erano accompagnati al quartier generale del primo Corpo d'Armata.

L'atto di sottomissione è stato accettato dal nostro comandante ed allora è stato dato ordine ai nostri posti avanzati di farla procedere entro le nostre linee: le armi della colonna — 1000 [illegible] fucili marca «Herstal», che erano stati legati in fasci fino al momento in cui la colonna si era presentata per la sottomissione — e un numero adeguato di cartucce sono stati caricati su una cinquantina di muli e portati ad Adigrat.

I componenti di questo grosso nucleo di sottomessi sono tutti di razza tigrina: uomini forti, in maggioranza giovani, e in generale in buone condizioni di nutrizione. Qualcuno di essi, che è stato a lavorare in Eritrea o che ha frequentemente varcato la nostra frontiera, parla un po' di italiano: questi hanno tenuto a dire e a ripetere ai nostri soldati che essi volevano combattere, ma combattere gli scioani, non i «soldati di Mussolini», e mentre dicevano così invitavano i loro compagni a tradurre in gesti di consenso e di approvazione quello che essi andavano dichiarando.

Guido Baroni

Volontari partiti dall'Argentina

Buenos Aires, 14 mattino.

Con l'«Oceania» è partito il secondo scaglione di 201 volontari italiani dell'Argentina. La partenza ha dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo. I partenti sono stati salutati dall'Ambasciatore, dal generale Marsengo, e dalla colonia che ha offerto regali e fiori. Al momento della partenza i volontari hanno inneggiato al Re, al Duce e all'Italia.

I VOLONTARI continuano ad affluire a migliaia da tutte le città d'Italia e dall'estero. Ecco gli italiani di Tangeri, che hanno chiesto ed ottenuto di partire per l'A. O., al loro arrivo a Napoli

Con la Gavinana oltre il Mareb

L'avanzata nella notte verso i monti di Adua

Il primo capitano Antonio Antonucci, nostro redattore, mobilitato sin dalla scorsa primavera con i reparti della «Gavinana», ha partecipato con la sua Divisione all'inizio delle operazioni militari oltre il Mareb. Le note che qui pubblichiamo — giunte per posta aerea — sono quindi il racconto di un giornalista che è stato non solo spettatore ma partecipe della vittoriosa avanzata italiana nel Tigrè. Esse sono, oltre tutto, una documentazione dello spirito che anima i nostri soldati in Africa Orientale: spirito sereno, deciso, entusiasta di fronte ad ogni ostacolo, di fronte ad ogni nemico.

Mai Enda Barja, ottobre.

Il fiume Mareb perderà presto il suo attimo di celebrità perchè sopraffatto dall'eco di corsi di acqua più lontani e più abbondanti; bisogna quindi affrettarsi a concedergli la parte di cronaca che giustamente merita. Esso nasce in Eritrea e se ne va verso l'Egitto perdendo nome più volte come capita a tutti i fiumi di queste parti; s'ingrossa d'estate secondo la disponibilità di pioggia e tira avanti per il resto dell'anno con fili di liquido che, in alcuni punti, sembrano fili di speranza. La geografia non se lo [illegible] ma lo ha valorizzato la storia per segnare una parte di quel «triste confine» accettato dopo Adua, compito che esso ha assolto con una certa onestà anche perchè tutelato alle spalle da una serie di forti. Ora il suo compito divisorio è cessato e, intorno al suo nome, si sono stretti il cuore e l'entusiasmo di un intero popolo.

La colonna Maravigna

L'onore di superare il Mareb è toccato alla Divisione «Gavinana», la prima Divisione dell'esercito sbarcata in Eritrea all'accentuarsi del conflitto italo-abissino. Allora la comandava il generale Pietro Maravigna, attualmente al comando del II Corpo d'Armata.

Raggiunto l'altipiano di Asmara per una sosta da prevedere lunghissima, prima di creare un paese di legno in un pianoro arido, fu incontrato (e allegramente) un occasionale disguido tra le «piccole» e le «grandi» piogge che si intercalarono a capriccio riducendo gli attendamenti a un dimagio quasi confinante con il pericolo. Con serenità si affrontarono gli inconvenienti inevitabili in una organizzazione ciclopica come la nostra in A. O. e, cantando, si affrontò il compito non indifferente di abituarsi al clima e alle varie manovre fino ad essere pronti per la guerra come su terreno italiano. E' un grande merito; e la «Gavinana» poteva cogliere come particolarmente suo, l'elogio di S. E. il generale De Bono alla vigilia delle operazioni: «Avete aspettato con ferma disciplina e sobria pazienza fino ad oggi...».

L'«oggi» è stato accolto da evviva e da fremiti. L'andamento della situazione e lo sforzo dell'imponente preparazione militare non potevano lasciare dubbi sull'epilogo: ma, nello stesso tempo, la nostra buona volontà di giungere alla soluzione pacifica del conflitto, tale da soddisfarci e da risparmiare ai sudditi del Negus il brusco risveglio da una presunzione anacronistica, appariva completa in talune manifestazioni volutamente semplici per colpire la pigra fantasia del [illegible]. Così, per esempio, mentre la strada da Massaua per Asmara, Adi Ugri, Adi Qualà si perfezionava — e in parecchi tratti nasceva — con lavori contemporanei, da Adi Qualà al Mareb tutto restava come la Natura voleva e il passaggio di scarse carovane modificava pochissimo. Questo ponte obbligato per internarsi verso l'Abissinia in direzione di Adua, offriva, nella sua quiete e nella sua quasi totale assenza di truppe, un documento pacifico superiore ad ogni dichiarazione scritta.

Le pattuglie nemiche

Il Negus ed i suoi collaboratori non compresero. C'era anzi da quella parte, una sciocca coreografia — lontana eco delle rodomontate di Addis Abeba — che si spingeva fino ad una buffa imitazione della frontiera guardata all'europea, con pattuglie fisse e pattuglie mobili, con qualche forza di forte attrezzata per una resistenza immediata. Sul tratto del Mareb possibile anche al guado, ve ne erano tre addirittura: il Megunn, il Belesien, il Tebel. Periodicamente, essi ricevevano — quasi si trattasse di una miracolosa iniezione di forza — la visita di qualche vagabondo europeo al servizio del Negus per consigliare, suggerire, spalmare di bianco il nero che resterà sempre nero. E la sostanziale intenzione pacifica era scambiata — come succede regolarmente con i primitivi — per un effetto della debolezza.

Chi dal vecchio monumento ai Caduti di Adua, che sorgeva su uno sperone di 2115 metri nelle vicinanze de l'ex-confine, volgeva lo sguardo nel pianoro sottostante e chi aveva percorso questo fin al passaggio del Mareb a quota 1270, [illegible] quale sarebbe da la organizzazione di un lavoro capace di vincere difficoltà tanto aspre: un miracolo addirittura. Eppure il miracolo è stato compiuto; non tale da soddisfare le complicate esigenze di un miscredente o di un esteta ma in grado di imporsi ai freddi calcoli dei tecnici. Il precipizio è stato ferito in un lunghissimo nastro di strada a furia di braccia e di esplosivi; giù, dove l'erba giungeva a mezza vita, è stata tracciata una pista quasi sempre indipendente dall'antica carovaniera riconosciuta inadatta.

Ma la fretta imponeva un altro miracolo e lo ha compiuto l'esercito: superare ad ogni costo — malgrado le faticose marce già effettuate per giungere al ciglio dell'altipiano — un percorso che riuniva tutti gli inconvenienti della improvvisazione e della natura ostile; se la prima parte, con i suoi complicati tourniquets presentava un fondo artificiale massoso, a spuntoni, senza traccia di passaggi anteriori che avessero addolcito sia pure un viottolo, la seconda parte affondava nella sabbia o nel terriccio polverizzato che si alzava in nubi accecanti e sgradevolissime al palato e al respiro. Quando la storia dell'Abissinia studierà un parallelo tra la spedizione di lord Napier contro il negus Teodoro a Magdala e la nostra contro il Negus Tafari, relegherà in prima fra le imprese gigantesche e fredde per cingere l'altra e più possente sfoggio di mezzi ma non disgiunta dalla pochezza dello sforzo umano. Chi ha osservato il nostro fante superare tanta distanza sotto il peso di tutte le sue necessità (dalle cartucce ai viveri per tre giorni) non lesinerà la sua ammirazione e — perchè no! — un poco di commozione fraterna. Gli uomini di lord Napier potevano tranquillamente fumare la loro indifferenza in mezzo a un portatore indigeno che gli trasportava lo zaino e ad un [illegible] che gli sorreggeva il fucile.

"Di balza in balza"

Nè confortava i nostri il pensiero che, superato l'ultimo tratto dell'Eritrea, si aprisse una strada riposante e facile; al Mareb ogni guizzo di civiltà organizzativa si sarebbe spento e la selvatichezza totale dei luoghi avrebbe avvantaggiato la resistenza armata del nemico. Uno spetto lontano dei monti di Adua ha un che di terribile. Immaginate un segugio sterminato i denti precipitino e s'innalzino con l'irregolarità di una devastazione tellurica: picchi, scarpate, precipizi, abissi riuniti nella solidarietà di uno sbarramento unico entro la vallata visibili. Accanto, un monte isolato, il dente di [illegible] una colossale virgola rovesciata, sta come gigante protettivo e simbolico: a guardarlo bene sembra il monumento naturalmente a un leone; un monumento pronto per l'inaugurazione e non ancora scoperto. Insomma, un panorama che non incoraggia i pigri. Si aggiungano le dicerie sulla spaventosa scarsità di acqua, la guerriera ostilità degli abitanti, l'eventuale pessima accoglienza delle fiere...

Ma nulla era stato sottaciuto. Aveva avvertito S. E. il generale De Bono nel proclama della vigilia: «Dovrete sopportare fatiche e sacrifici...». Il coro dei fanti aveva risposto: «A noi!». S. E. il generale Pietro Maravigna aveva precisato la strada: «Di balza in balza, di ambo in ambo le nostre gloriose bandiere segneranno al mondo che ci guarda le tappe vittoriose del cammino». Il coro dei fanti aveva echeggiato: «A noi!». Il generale Nino Villa Santa, comandante della «Gavinana» aveva specificato: «Avanzeremo in territorio etiopico fra quei monti che già conoscono il valore italiano e che conservano insepolti i resti gloriosi dei Morti di Adua. Noi vendicheremo questi Morti; mostreremo a tutti che gli italiani sono guidati oggi da ben altri Capi e che essi sapranno a costo di ogni sacrificio dare alla Patria la potenza, la grandezza e la gloria che largamente essa merita». Il coro dei fanti aveva giurato: «A noi!».

Nella notte dal trenta settembre al primo ottobre, dal forte Megunn partiva un'alta fumata. Tutto l'orgoglio accumulato in tanti mesi di parole roboanti si esauriva in una catasta di legna che gridava aiuto.

"Arrai! Arrai!"

A qualche distanza, rispondeva altra legna bruciata e così via via, fino ad Adua ed oltre, il nemico apprendeva che l'ora dei rendiconti era scoccata. Per quella notte e per la successiva, molti fumi vagarono lungo le colline come miopi sperduti; poi silenzio. Ci si poteva affacciare sulla riva nostra del fiume senza incontrare più la figura imponente di un uomo-fantasma avvolto nel solito lenzuolo che si schierava di fronte con due scherani ai lati: con la destra si arricciava nervosamente un baffo mentre la sinistra reggeva nascosto come se custodisse chi sa mai quale pericoloso ordigno di morte. Ogni velleità di resistenza era stata sperduta in fretta qualche chilometro addietro.

Nella notte sul 3 ottobre, le bande armate del Seraè che per tanti mesi avevano assicurato il servizio di perlustrazione, passarono a guado il Mareb con il loro caratteristico «Arrai!» (Evviva!), cavalleresco pensiero verso il nemico perchè non fosse colto nel sonno. Per la stessa strada seguirono i carri armati veloci perdendosi rapidamente nel buio della notte e del bosco. Subito, una compagnia del genio pontieri, gettava una passerella per garantirsi da ogni sorpresa di una pioggia non prevista che avesse ingrossato il fiume, mentre l'avanguardia si attestava e i servizi più urgenti già si accoglievano in un doppio di cotone e di sosta. Caratteristica in proposito la urgenza con cui un reparto idrico si precipitò a frugare il suolo per cercarvi acqua da bere, trovata ben presto in abbondanza e imprigionata subito con i pozzi Northon.

Alle ore cinque precise, come previsto dall'ordine di operazioni del II Corpo d'Armata, il primo battaglione della «Gavinana», dopo avere elevato un saluto alla voce a S. M. il Re e al Duce, presentava le armi al proprio comandante e penetrava in territorio nemico. Tutta una interminabile storia di debolezze, di cattiverie e di bugie, si chiudeva in quell'attimo per sempre. Come riferimento storico il Mareb si accostava al Rubicone.

Alle ore 11, il passaggio della «Gavinana» era ultimato. Ma, fino a tarda sera, la passerella vide un interminabile transito di truppe e di salmerie, sia le une che le altre prevalentemente indigene, salutate da un'olimpica certezza di vittoria. Così olimpica che, già nel mezzogiorno, prima ancora che ogni notizia rassicurante e definitiva fosse giunta dall'avanti, una pittoresca folla di coloro i quali — come il genio e gli idrici — dopo avere compiuto il loro dovere riposavano, si era tuffata nel Mareb alla ricerca di bagni refrattivi, trasformando le sue rive in uno spettacolo balneare.

Nè tanta serenità doveva essere delusa perchè a sera l'esercito, superate le resistenze successive, era già a venti chilometri di distanza.

Antonio Antonucci

Correnti d'opinione sempre più vaste

reagiscono in Europa contro la criminale ingiustizia ginevrina

Protesta dei fascisti olandesi contro la cinica politica della Lega

Un grande discorso di Mussert

Amsterdam, 14 mattino.

Circa quarantamila persone, uomini e donne, di tutti i ceti e di tutte le classi sociali, hanno partecipato alla grande adunata del Partito fascista svoltasi ieri all'Aja. Ventitre treni speciali, centinaia di autobus e di automobili hanno trasportato da tutte le parti del Paese questa imponente massa di fascisti olandesi, che, al canto degli inni del Partito e di quelli nazionali, ha attraversato in perfetto ordine le vie della città per recarsi al luogo del convegno ad ascoltare la parola del loro capo, l'ing. Mussert.

Una enorme tenda di venti mila metri quadrati, che si estendeva per una lunghezza di 160 metri, era stata eretta per l'occasione. Nel centro di questa tenda si innalzava sorretto da due enormi fasci littori, il palco per l'oratore attorniato da diecine di gagliardetti del Partito, mentre dovunque erano installati altoparlanti e riflettori. L'ing. Mussert, che era scortato da un picchetto di squadristi in camicia nera recanti il gagliardetto di comando raffigurante un fascio littorio ricamato in oro su sfondo nero, era accolto al suo arrivo dall'imponente massa di pubblico con il saluto romano.

La sobillazione marxista

Dopo avere commemorato i camerati recentemente scomparsi e raccolto il giuramento di seimila nuovi membri del Partito, Mussert ha pronunciato un documentato discorso sulla situazione politica internazionale e sulla conseguente posizione della madre patria e delle Indie olandesi. Con una serrata requisitoria Mussert ha illustrato le vere cause del conflitto italo-etiopico bollando l'Abissinia quale paese incivile e schiavista e attaccando il governo olandese e particolarmente il ministro degli Esteri per l'adesione all'offensiva scatenata a Ginevra contro il Fascismo italiano. Rivolgendosi ai partiti di sinistra olandesi li ha pubblicamente accusati di sobillare ad arte un conflitto armato contro l'Italia servendo così la Causa dell'Internazionale comunista che tende a trarre profitto dal conflitto tra le grandi Potenze europee.

Grida di indignazione hanno accolto la requisitoria contro la stampa olandese asservita agli oscuri interessi del capitalismo internazionale e sempre pronta a raccogliere notizie denigratorie contro il popolo italiano.

Mussert ha proseguito, sempre applauditissimo, documentando i diritti naturali di espansione del popolo italiano apportatore di civiltà nel mondo ed accusando in modo speciale l'Inghilterra di volersi servire del conflitto per ottenere a spese dell'Italia nuovi vantaggi coloniali sostenendo la sua azione con falsi inaccettabili pretesti di giustizia. Particolarmente significativo è stato il passaggio del discorso che ha ricordato la guerra condotta dall'Inghilterra ai coloni olandesi nella Africa del Sud e le atrocità britanniche nei campi di concentramento delle donne e dei fanciulli olandesi.

«I precedenti, egli ha detto fra l'indignazione delle decine di migliaia dei fascisti presenti, confermano la sanguinosa, aggressiva, rapace storia coloniale britannica e tolgono ogni diritto al governo inglese di parlare in nome della civiltà opponendosi, in ibrida unione con l'Internazionale comunista alle giuste rivendicazioni italiane».

L'egoismo britannico

Con voce commossa ha solennemente ammonito il forte popolo olandese a non dimenticare mai che la Gran Bretagna non ha mai sacrificato un soldato se non per tutelare gli interessi del suo smisurato impero che detiene la quarta parte del mondo. Ha poi ammonito il governo francese a non prestarsi, sotto la spinta delle sinistre, alla manovra britannica contro il Fascismo italiano.

«Mentre Mussolini, ha soggiunto Mussert fra vivi applausi, ha solennemente dichiarato il fermo proposito di localizzare il conflitto etiopico italiano, la S. d. N. sotto il pretesto delle sanzioni, in luogo di favorire il ristabilimento della pace organizza cinicamente una nuova guerra europea. E' bene che tutti sappiano che nessun soldato e nessun fiorino olandese verrà sacrificato per salvaguardare interessi inconfessabili cui l'Olanda è completamente estranea».

Ha concluso ammonendo il governo a tener conto dei propositi dei fascisti olandesi che non tollereranno che il Paese venga coinvolto in insane avventure. Mussert, denunciando poi la scarsa efficienza militare navale ed aerea delle forze coloniali olandesi, ha illustrato la critica situazione delle Indie olandesi più che mai soggette al pericolo di penetrazione giapponese dichiarando che illusioni sull'aiuto inglese sono quanto mai pericolose.

«Conosciamo troppo bene l'Inghilterra, egli ha detto, per non essere convinti che ogni suo eventuale aiuto sarà interessato e condurrà alla cessione volontaria o meno in suo favore di grosse porzioni dell'Impero coloniale olandese».

La manifestazione ordinatissima che rivela l'efficienza raggiunta dal partito di Mussert, ha dimostrato l'indiscutibile importanza del partito disciplinatissimo che raccoglie 34.000 tesserati ed oltre circa 200 mila simpatizzanti, cifre che assumono particolare significato per un Paese di soli otto milioni di abitanti. L'adunanza infine si è sciolta senza incidenti degni di nota.

Solenne manifestazione a Nizza pro Italia e contro le sanzioni

Nizza, 14 mattino.

Un largo movimento di protesta contro le sanzioni applicate o che ancora vogliono applicarsi dalla Società delle Nazioni all'Italia si è svolta in tutta la Costa azzurra. Ieri sera alla sala municipale Brea a Nizza una grandiosa manifestazione indetta dal comitato France-Italie, dalle associazioni nazionali di ex-Combattenti dell'Armata francese in Italia e dall'Unione Nazion. Combattenti di Nizza, ha affermato innanzi a oltre duemila persone la perennità e l'insolubilità dei legami di amicizia che uniscono la Francia all'Italia. Tutte le rappresentanze del fronte nazionale francese erano presenti.

Gli oratori, fra cui l'avvocato R. Bonifassi presidente del comitato Francia-Italia, il colonnello Thierry, capo del fronte nazionale delle Alpi Marittime, il colonnello Garenne, vicepresidente dell'unione nazionale combattenti che parlò in nome di oltre 320.000 ex combattenti, hanno fatto il processo delle sanzioni dicendo che la Francia mai e poi mai farà checchessia contro la nazione sorella. Il colonnello Garenne ha fatto inoltre una documentazione precisa e impressionante sull'Etiopia, paese che ha assolutamente bisogno di essere civilizzato e che egli profondamente conosce quale ex ufficiale coloniale. Acclamazioni di «Abbasso le sanzioni» e «Viva l'Italia! Viva la Francia!» hanno chiuso questa grandiosa spontanea manifestazione popolare.

Venne alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«Più di mille francesi riuniti nella sala Brea in Nizza, dopo aver udito i rappresentanti degli ex combattenti delle associazioni nazionali dei commercianti e degli industriali parlanti in nome di più di centomila mandanti, hanno riaffermato il loro attaccamento indefettibile all'amicizia italiana generatrice di pace, di concordia e di prosperità, respingono con orrore la sola idea di un sanguinoso conflitto con i loro fratelli dell'al di là delle Alpi e coscienti di esprimere la volontà della maggioranza del popolo francese invitano i rappresentanti della Francia a Ginevra a impegnarsi in una politica di pace europea con la chiarezza, la franchezza e la nobiltà che furono sempre la qualità della razza latina».

Giuramento di fedeltà latina

Tolosa, 14 mattino.

Ha avuto luogo una grande riunione indetta dal locale comitato «France-Italie» cui hanno partecipato anche numerosi ex combattenti membri delle «Jeunesses patriotes», dell'«Action française», della «Solidarité française», delle «Croix de Feu», dei volontari di guerra nonchè i rappresentanti dei ceti commercianti ed industriali della regione.

Paul Sabatier, membro dell'Istituto e premio Nobel, ha rivolto alla folla degli intervenuti un vivo ringraziamento per essere venuti in quest'ora grave a compiere un giuramento di fedeltà latina e recare l'attestazione del loro attaccamento alla nazione italiana.

Dopo discorsi di schietta calorosa solidarietà con l'Italia pronunciati da vari oratori, è stato approvato all'unanimità un vibrante ordine del giorno col quale si deplorano le sanzioni applicate per la prima volta ed in occasione di una spedizione coloniale ad una grande nazione alleata ed amica che per diverse ragioni tutte plausibili ha diritto a una espansione e ad una missione colonizzatrice come le altre nazioni. «Tutti i presenti, continua l'ordine del giorno, inviano alla nazione sorella i loro sentimenti di profonda riconoscenza per la sua condotta costantemente fraterna in particolare nell'agosto 1914 nel maggio 1915 e nel luglio 1934 sul Brennero ed assicurano l'Italia tutta intera, Casa Savoia ed il Capo dell'Italia nuova Benito Mussolini, del loro indefettibile attaccamento in ogni eventualità».

Gli ex Combattenti parigini per la neutralità

Parigi, 14 mattino.

I delegati del Consiglio generale delle associazioni parigine degli ex-combattenti e vittime della guerra riunitisi ieri si sono occupati fra l'altro della situazione internazionale. All'unanimità essi hanno approvato un ordine del giorno chiedente ai rappresentanti della Francia a Ginevra di fare tutti gli sforzi necessari per mettere fine alle ostilità e affermare la neutralità della Francia.

Le 128 persone arrestate sabato sera durante gli incidenti provocati in piazza dell'Opéra in seguito alla manifestazione organizzata dal Fronte nazionale, malgrado il divieto della polizia, sono state rimesse in libertà ad eccezione di [illegible] sprovvisti di documenti.

Inglesi per niente entusiasti della politica del loro Governo

Vienna, 14 mattino.

La stampa austriaca continua a riportare manifestazioni di stampa e di uomini rappresentativi dei varii Stati contro le sanzioni.

La *Wiener Zeitung* intitola le notizie della stampa cecoslovacca contro le sanzioni: «Proteste nel Paese del Presidente della Lega delle Nazioni». I giornali criticano pure specialmente nelle corrispondenze da Ginevra la fretta imposta dall'Inghilterra ai lavori della Società delle Nazioni, rilevando le contraddizioni giuridiche nelle quali le varie Commissioni cadono.

L'ex-ministro inglese Amery, nel *Neues Wiener Journal*, constata che la crisi attuale è stata provocata dal Governo inglese e che questa politica nasconde più pericoli di quanto si creda. Si è perso di vista l'oggetto essenziale del conflitto e con ciò lo si è acutizzato.

«Non posso credere — scrive testualmente Amery — che i [illegible]

L'APPARECCHIO DI GALEAZZO CIANO con il gagliardetto della «Disperata» a lui donato dalla gloriosa squadra d'azione fiorentina

altri figli siano pronti ad andare alla morte per un piano britannico di pace mondiale, pace che si potrebbe assicurare solamente rischiando una guerra mondiale. Le Conferenze di Stresa e di Roma hanno avvantaggiato la pace mondiale più di Ginevra. Bisogna ricordarsi i meriti acquistatisi da Mussolini che ha fatto per la pace di Europa più di qualsiasi altro Paese ».

Chiede poi se si vogliono rovinare varii Paesi con le sanzioni solamente per salvare l'Abissinia. Anche una guerra societaria contro l'Italia per difendere l'Abissinia dovrebbe essere seguita da una guerra contro il Giappone per la Cina e [illegible] la Germania per Memel.

La pangermanista *Wiener Neueste Nachrichten* in una corrispondenza da Londra scrive che [illegible] si deve credere che in Inghilterra si sia entusiasti delle sanzioni contro l'Italia. Anche nei circoli politici influenti non si è affatto così unanimi come l'Inghilterra vorrebbe far credere all'estero. L'articolo riporta specificatamente, con copia di documenti, le opposizioni e le obiezioni di varie zone dell'opinione pubblica britannica contro la politica del proprio Governo. L'articolista afferma che soltanto gli interessi inglesi particolari sono quelli che influiscono sull'attitudine del Governo britannico e che nemmeno il Governo inglese è sicuro che la sua politica abbia successo.

L'ex-ministro inglese sir Herbert Samuel esamina in un lungo articolo sulla *Neue Freie Presse* le origini delle difficoltà mondiali del momento e cerca di spiegare le ragioni per le quali varie grandi Potenze mondiali non hanno fiducia nella Società delle Nazioni. Egli ritiene che il massimo problema [illegible] quello della revisione delle materie prime e dice che l'iniziativa dovrebbe essere presa dall'Inghilterra nel seno della Società delle Nazioni. Samuel [illegible] sa però se il suo Paese vorrà affrontare tale questione con la stessa energia con la quale affrontò l'Italia.

Il *Tag*, democratico di sinistra, ha un lungo articolo di critica alle sanzioni, dimostrando che non bisogna mettere in pericolo la pace per i fabbricanti di armi; il giornale conclude dicendo che il Comitato societario di coordinazione delle sanzioni farebbe meglio il suo dovere se tentasse di coordinare tutte le sue forze per il mantenimento della pace in Europa.

Una dichiarazione di Laval

« Nei miei colloquii coi ministri britannici non si è mai parlato di sanzioni militari »

Parigi, 14 mattino.

Date le controversie intavolatesi nella stampa tanto francese che straniera a proposito del conflitto italo-etiopico e delle decisioni che la Società delle Nazioni sta prendendo in merito alle sanzioni, il Presidente del Consiglio Laval ha fatto a un rappresentante dell'Agenzia Havas a Vichy, ove era giunto la notte fra sabato e domenica proveniente da Parigi, una dichiarazione la cui elaborazione ha reso necessarie parecchie ore di lavoro notturno. Infatti la redazione di questa dichiarazione, cominciata alle 22,30 all'Hôtel del Parco di Vichy non terminò che alle due del mattino, e il ministro delle P. T. T. Mandel, che l'aveva scritta di suo pugno sotto la dettatura del Capo del Governo, la fece immediatamente trasmettere per telefono a Parigi e a Londra.

Una dichiarazione del Presidente

Ecco il testo della dichiarazione:

« Vorrei rassicurare il pubblico francese. Senza dubbio la situazione è delicata ma la collaborazione franco-britannica affermatasi a Ginevra nella più grande cordialità continua ad esercitarsi nell'interesse della pace. A quelli che temono le sanzioni militari desidero dire che nei miei colloqui con i ministri britannici non se ne è mai trattato. Noi abbiamo preso in considerazione, in conformità del patto, misure d'ordine economico-finanziario [illegible] cui gli esperti studiano attualmente le modalità. Per coloro che fossero tentati di opporci alla Gran Bretagna, aggiungo che essa non ha mai considerato che la sua azione dovesse essere individuale e svilupparsi all'infuori della cornice collettiva della Società delle Nazioni. Le nostre dichiarazioni davanti al Consiglio e davanti alla Assemblea sono sempre state comuni come comune sarà la nostra azione. Io e il signor Eden abbiamo le stesse preoccupazioni e la stessa volontà di trovare [illegible] il principio del patto un regolamento amichevole del conflitto. Bisogna che si sappia che ogni equivoco e ogni malinteso nella nostra opinione pubblica sulla lealtà dei rapporti franco-britannici non può [illegible] alla causa della pace. L'amicizia della Francia e della Gran Bretagna mantenuta e rinforzata è la condizione indispensabile del successo. Per facilitare il mio compito, che è aspro e nobile nel tempo stesso, chiedo ai francesi di comprenderlo. Basterà loro essere giusti, per conservare la loro calma e il loro sangue freddo ».

Partendo ieri mattina in automobile per Clermont Ferrand il signor Laval aveva confidato a chi lo potè avvicinare che, senza contestare il carattere serissimo della situazione internazionale, egli conservava fiducia nella evoluzione pacifica di un conflitto che ora dipende sopratutto dalla prudenza degli uomini.

Il *Temps*, commentando la dichiarazione del signor Laval, mette sopratutto in rilievo il fatto che il Capo del Governo ha detto che nei suoi colloqui con i ministri britannici non si è mai parlato di prendere sanzioni militari contro l'Italia e che tanto lui come Eden — quell'ineffabile Eden che vorrebbe « asfissiare l'Italia » — hanno un'unica preoccupazione e una unica volontà, quella di trovare, secondo i principi del patto, un regolamento amichevole del conflitto.

Come conciliare la possibilità di un regolamento « amichevole » con il fatto che l'Inghilterra sembra decisa a chiedere il blocco, cioè l'applicazione di una misura di guerra con tutte le conseguenze che fatalmente ne deriverebbero se le sanzioni fra 10 o 15 giorni si manifestassero insufficienti, non riusciamo a comprenderlo.

Biechi moventi britannici

E ancora meno si può credere ai sentimenti amichevoli dell'Inghilterra quando, come riferiscono oggi alcuni giornali francesi, i propositi dichiarati dal suo governanti mirano a colpire il regime che unisce in un fascio tutte le forze vive e vitali dell'Italia di oggi.

Bailby infatti, che invece conosce perfettamente i sentimenti che animano il nostro paese, scrive se davvero si può credere che l'Italia sia decisa a lasciar fare e che dopo dodici anni di una disciplina morale che ha suscitato l'ammirazione del mondo il suo popolo sia pronto ad abbandonarsi e a rinnegare il suo animatore.

« Gli eventi attuali, invece stanno creando una coscienza italiana — scrive il direttore del *Jour*. Si è visto che Orlando, ex ministro ha scritto al Duce per mettersi a sua intera disposizione. Il Fascismo anche agli occhi dei suoi vecchi avversari è diventato la stessa Italia ».

Ritornando alle dichiarazioni di Laval il *Journal des Débats* in un notevole articolo dice di credere che la ricerca di una soluzione pacifica sia ancora possibile e che il successo dipende dalla politica degli uomini, ma non è affatto sicuro che la volontà di prudenza e di discernimento siano egualmente ripartite in tutti i paesi.

« Laval — osserva il giornale — ha dichiarato che non si è mai trattato di questioni militari. Benissimo. Ma non deve essere neppure questione di sanzioni economiche, che condurrebbero fatalmente agli incidenti, agli accidenti e ai conflitti. E qui interviene la prudenza di cui Laval parla con ragione ».

Il giornale così conclude:

« A Ginevra e a Londra ci si inganna immaginandosi che prendendo delle misure ostacolanti o vessatorie per l'Italia si faciliteranno i negoziati necessari. Non si potrebbe fare di meglio qualora si volesse invece spingere le cose all'estremo. Si spinge così l'Italia, colpita nel suo sentimento nazionale e in queste circostanze unita più che mai attorno al suo Governo, alla resistenza. Laval spera di giungere ad una conciliazione e vuole la pace, ma saranno necessari molti sforzi prima di ricondurre gli uomini allo spirito di prudenza e di misura e temiamo molto che la saggezza bandita oggi da tanti punti abbia trovato un rifugio a Ginevra ».

Intanto, obbedendo a una parola d'ordine, i giornali consigliano alla calma gli animi eccitati da articoli di giornali e da discorsi veementi anglofobi che hanno già provocato qualche dimostrazione nelle strade. Il giornale preso di mira è in modo speciale il settimanale *Gringoire*, per l'energico articolo di Henry Béraud, a proposito del quale Carlo Maurras scrive sull'*Action Française* che tale articolo è oltremodo significativo e che Londra farà bene a riflettere a questo fatto: che in questo momento l'Inghilterra sta mettendo contro di sè i nervi e i cuori.

Le batterie massoniche

Il condirettore politico dell'organo monarchico aggiunge poi di avere ricevuto dall'Europa centrale delle informazioni, secondo le quali:

« 1) l'Inghilterra non si presterà a nessun accordo con l'Italia sulla questione etiopica, decisa di arrivare alla guerra; 2) che l'alta massoneria sta eseguendo in questo momento quello che viene chiamato nel rituale del 32° grado una « concentrazione » e si prepara a sparare una delle sue ultime « cannonate » e che conta fra l'altro che l'attuale Sovrano Pontefice non terminerà il suo regno a Roma; 3) che tutto è preparato fin d'ora perchè non appena la Francia e l'Inghilterra avranno intrapreso un'azione militare, la Cecoslovacchia venga attaccata dai suoi vicini. La questione di Memel si è tanto parlato non sarebbe che un diversivo per distogliere l'attenzione dai vari preparativi; 4) che il dittatore del Kremlino, Stalin, la cui politica è molto realista, si renderebbe conto del pericolo, ma che, sorvegliato da una poderosa opposizione che lo accusa di tradimento al comunismo, sarebbe obbligato a fingere di sostenere il punto di vista inglese contro l'Italia; 5) che non bisogna contare che la Francia possa resistere alle pressioni che subisce e che si deve quindi considerare l'avvenire con un massimo di pessimismo.

« Questa — commenta il Maurras — è una delle carte del possibile. A questo possibile sanguinario e sanguinoso occorre opporre il reale, un reale incrollabile: anzitutto che la Francia non deve essere assoggettata alla massoneria ginevrina, nè subordinata all'Inghilterra; la Francia è sovrana del paese francese. Poi la Francia non vuole la guerra con l'Italia e non farà la guerra all'Italia ».

E il redattore capo del « Petit Parisien », Elia Bois, in un patetico articolo rivolto « ai nostri amici inglesi », ricordando che durante anni e anni fu la diplomazia inglese che senza stancarsi faceva pressioni sulla diplomazia francese affinchè si intendesse con la diplomazia mussoliniana, non vuol credere che vi sia un piano machiavellico contro Mussolini: non vi è che un affare italo-etiopico che deve regolarsi secondo i riti e nella cornice di Ginevra dopo negoziati preliminari che avrebbero per oggetto d'escludere ogni nuovo scacco e la cui soluzione non lascierebbe rancore in alcuno.

« E' da amico appassionato dell'Inghilterra — conclude lo scrittore —, da partigiano determinato dell'intesa franco-italiana, da difensore del fronte di Stresa, da francese che non ha che una sola preoccupazione: il mantenimento della pace europea, che mi permetto supplicare Londra di avere coraggio e fede e di mettere fine all'angoscia generale ».

L'embargo sulle merci italiane

allo studio a Ginevra

Ginevra, 14 mattino.

Il riposo domenicale non è stato stavolta minimamente osservato a Ginevra; si è negoziato a proposito di sanzioni economiche fra Eden e Coulondre, l'esperto francese, come pure si è lavorato in pieno da parte del sottocomitato di esperti finanziari. Ma non sognamoci di ottenere delle informazioni su questi negoziati e su queste riunioni. Alla stampa italiana di informazioni non se ne danno più. Si tratta di una sanzione...

Avendo incorso in un sacrilego delitto, nientemeno che osare criticare l'operato di alcuni [illegible] dei dell'Olimpo societario, i giornalisti italiani sono considerati tutti come indegni di ricevere la [illegible] informativa che delizia il palato degli altri colleghi. Ma forse non è questo il solo motivo. Sembra infatti che grandi preoccupazioni siano oggi sorte tra i partecipanti ai diversi comitati e sottocomitati per le sanzioni a proposito delle indiscrezioni pubblicate ieri dalla stampa italiana. Come mai la stampa di un Paese il quale non è rappresentato in [illegible] a questi organismi da alcun delegato riesce ad avere il privilegio di essere al corrente di quello che si fa e si dice nel segreto delle sedute? E' per far cessare questo scandalo che non solo si è impegnato oggi ogni delegato al più assoluto segreto, ma che si è raccomandato ai giornalisti stranieri di ridurre i loro contatti con i colleghi italiani e anzi di [illegible] al punto di sorvegliare in sala stampa che la diffusione delle solite indiscrezioni non si operasse a vantaggio di questi ultimi.

Quando si arriva a queste miserie è segno che si dubita assai dell'onestà della causa che si difende...

Della questione dell'embargo delle merci italiane si è parlato oggi come abbiamo accennato fra lo stesso Eden e il francese Coulondre. I francesi si vantano di avere ottenuto una grande vittoria sulla tesi britannica nel senso che Eden avrebbe acconsentito a lasciar discutere dal Comitato dei 18 anzichè il solo embargo delle merci italiane considerato dai francesi come una misura troppo brutale e irritante, anche la questione dei divieti di esportazione alla volta dell'Italia delle merci cosidette « chiavi ». Il successo francese, di cui non sappiamo valutare per il momento l'importanza, sarebbe aumentato dal fatto che Eden avrebbe accolto l'idea della nomina di un comitato di studio, idea rinviata ieri sotto il pretesto che non si trattava di una questione tecnica ma politica.

Per quanto riguarda gli esportti finanziari, si precisa che l'accordo si sarebbe fatto sui seguenti punti: embargo ai prestiti all'Italia; embargo ai crediti di banca e agli altri crediti nonchè ai prestiti a società pubbliche e private. D'altra parte il piano sarebbe completato da proibizioni circa l'emissione di capitali a favore dell'Italia su mercati stranieri e alle emissioni per saldi di crediti.

Come si vede, nonostante l'embargo posto alle informazioni per i giornalisti italiani, tutto è arrivato egualmente alle nostre orecchie: cattivo [illegible] per la serietà delle diverse misure di embargo mondiale e pregiudizio dell'Italia vagheggiate dal signor Eden.

G. T.

Misure dell'Olanda

per le esportazioni in Italia

Parigi, 14 mattino.

Il *Petit Parisien* ha da L'Aja che un decreto pubblicato in una edizione speciale del *Giornale Ufficiale* modifica la proibizione di esportazione sancita venerdì scorso nel senso che le disposizioni di questa misura sono state rese più pieghevoli. Delle dispense verranno di conseguenza largamente adottate per le vetture di trasporto e vetture da passeggio; tuttavia gli stocks e depositi di essenza rimangono sottoposti alla proibizione di esportazione. E' però da ricordare che questo provvedimento non è stato preso come sanzione in conformità delle decisioni di Ginevra, ma che si tratta di una misura di interesse nazionale avente per obiettivo di impedire una diminuzione inquietante degli stocks dei Paesi Bassi.

Come si è sparsa la voce che gli abissini

erano tornati ad Adua

Gibuti, 14 mattino.

(Z.) *Nessun incidente ha turbato il viaggio del treno recante a Gibuti tutti i membri della Legazione italiana di Addis Abeba aventi alla loro testa il primo segretario Mombelli. Il R. Ministro conte Vinci, in attesa del console di Magalò, è rimasto a Addis Abeba all'ombra della bandiera italiana non ancora ammainata al pennone della Legazione. La condotta del conte Vinci che, come il comandante di una nave si rifiuta di abbandonare il suo posto prima che si siano messi in salvo tutti i suoi dipendenti, è degna dell'ammirazione di tutti gli italiani. Il colonnello Calderini, addetto militare, ha voluto rimanere a fianco del Ministro.*

Si apprende che un volo di perlustrazione è stato effettuato da trenta aeroplani italiani su Dire Daua e il ponte sull'Auasc dove i soldati etiopici stanno costruendo affannosamente difese.

Ieri il console abissino ha annunziato ufficialmente che le colonne etiopiche erano entrate a Adua. Il nostro console Serena da parte sua ha affermato che dei gruppi etiopici erano rientrati davvero a Adua e persino marciavano verso Asmara, ma ha precisato che si trattava semplicemente degli uomini di ras Gugsa arresisi ieri l'altro agli italiani.

GLI SPORT

Vittoria di Bovet

nella Coppa « Città di Busto »

Busto Arsizio, 14 mattino.

Si è disputata su un percorso di chilometri 175 la settima coppa Città di Busto Arsizio riservata ai professionisti indipendenti.

La pioggia ha accompagnato i corridori per tutto il percorso. Malgrado la media abbastanza alta il gruppo si è mantenuto compatto fino ai piedi del Marchirolo. Romanatti transitava primo in cima, ma lungo la discesa il gruppo si è ricomposto ed è stato solo sul Brinzio che ha avuto luogo la selezione.

Otto uomini hanno transitato insieme sul culmine e precisamente Bovet, Romanatti, Cipriani, Vignoli, Perego, Grassi, Sessa e Introzzi. Gli ultimi tre provati dall'andatura, hanno poi perduto terreno e Bovet, Perego, Cipriani, Romanatti, Vignoli hanno proseguito verso il traguardo disputando una interessante volata conclusasi con la vittoria di Bovet. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bovet Alfredo, di Castel'unza, che ha percorso i 175 km. in ore 5,35' alla media di chilometri 31,300; 2. Perego Ambrogio, di Torino, a 1 macchina; 3. Cipriani Mario, di Prato; 4. Romanatti Carlo; 5. Vignoli; tutti nel tempo del vincitore; 6. Sessa in 5,36'; 7. Mara Enrico, 5,37'; 8. Scorticati, a ruota; 9. Baili; 10. Introzzi; 11. Rimoldi, tutti in 5,37'; 12. Piubellini, 5,40'; 13. Grossi, a ruota; 14. Agnellini, in 5,42'; 15. Canavesi; 16. Maggioni; 17. Bolis, tutti in 5,42'.

Olmo batte Bini e Piemontesi

sul circuito di Loreto

Borgomanero, 14 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico, nonostante la cattiva giornata, ha avuto luogo, alle 14,30 sul circuito di Loreto di Borgomanero su un percorso di Km. 60 pari a giri 60, l'attesa gara ciclistica che ha avuto il seguente risultato: 1. Olmo, p. 30; 2. Bini, 23; 3. Piemontesi, 22; 4. Negri, 8; 5. Max Bulla, 5; 6. Cazzulani. Il percorso venne compiuto in ore 1,47'4", alla media di Km. 36,900.

Signori batte Gamba

nel miglio marino a Sturla

Genova, 14 mattino.

La XVII edizione della classica gara del « Miglio marino » in mare aperto, valevole, com'è noto, per l'aggiudicazione del titolo nazionale su detta distanza, si è risolta in una disputatissima contesa, che ha visto vittorioso il milanese Signori.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Signori Giacomo (R. N. Milano) in 32'21"; 2. Gamba Giacomo (id.) in 32'33"; 3. Concardi A. (Atalanta di Bergamo) in 32'40"; 4. Bacigalupo R. (S. S. Lazio); 5. Paggi (Libertas di Rimini); 6. Cazzaniga E.; 7. Ballarino C.; 8. Vistarini M.; 9. Schiaffino L.; 10. Vaccaro E.; 11. Renzi A. Daolo Fortunato, della R. N. Camogli, giunto 6.o è stato escluso dall'ordine d'arrivo per virata irregolare della seconda boa.

I campionati italiani di staffetta a Milano

Milano, 14 mattino.

Al campo sportivo Mario Giuriati si è svolta ieri l'attesa riunione di atletica leggera, comprendente gare di staffetta e di attrezzi. Parecchie ore di pioggia hanno appesantita la pista; tuttavia i concorrenti sono stati numerosi ed i risultati notevoli. Specialmente nelle staffette 4x1500 e 4x400 il tempo è stato buono. Ecco i risultati:

Staffetta 4x100: 1. Pro Patria A (Cova, Gcas, Ferrario, Toetti) in 44"; 2. Guf Roma, 44"6/10; 3. Giglio Rosso B, 44"9/10; 4. Fiamme Gialle Roma, 45"4/10; 5. Pro Patria B; 6. Guf Milano; 7. F. G. C. Novara; 8. Pro Patria C.

Staffetta 4x400: 1. Pro Patria A (Redaelli, Turba, Ferrario, Lanzi) 3'20"1/10; 2. Pro Patria B, 3'25"2/10; 3. Polisportiva Giordana Genova, 3'25"4/10; 4. Giglio Rosso A; 5. Guf Roma; 6. Giglio Rosso B; 7. Pro Patria C.

Staffetta 4x1500: 1. Pro Patria A (Bellini, Santi, Lanzi, Beccali), 16'42"3/5; 2. Giglio Rosso A, 17'7"2/5; 3. Virtus Bologna, 17'21"4/5; 4. Guf Milano, 17'34"; 5. Pro Patria B, 17'47"; 6. Guf Roma; 7. Fiamme Gialle Roma.

Staffetta 3x3000: 1. Frat. Ginn. Savonese A (De Florentis, Bevilacqua, Torassa), 48'52"2/5; 2. Giglio Rosso A, 47'25"4/5; 3. Frat. Ginn. Savonese B, 49'25"4/5; 4. Virtus Bologna, 49'54"1/5; 5. Dopolavoro Nord Edison, 50'26"; 6. Giglio Rosso B; 7. Pro Patria A.

Classifica per Società: 1. Pro Patria Milano, p. 208; 2. Giglio Rosso Firenze, p. 118; 3. Guf Roma, p. 52; 4. Frat. Savonese, p. 44; 5. Guf Milano, p. 42; 6. Virtus Bologna, p. 38; 7. Fiamme Gialle Roma, p. 30; 8. Polisportiva Giordana Genova, p. 20.

Tiro del giavellotto: 1. Previero (Guf Torino), m. 55,84; 2. Mazzon (libero), m. 50,38; 3. Pasqualini (Pro Patria), m. 49,27; 4. Androsoni (Guf Roma).

Lancio del disco: 1. Sempilni (Libertas Rimini), m. 40,40; 2. Cappelletti (Pro Patria), m. 39,71; 3. Gusti (id.), m. 39,30; 4. Carlini (Giordana Genova), m. 36,77.

Lancio del martello: 1. Ricciotti (Giglio Rosso), m. 46,26; 2. Carpi (Giordana Genova), m. 41,99; 3. Gaspandei (Pro Patria), m. 33,35.

Salto in lungo: 1. Carloni (Libertas Rimini), m. 6,66; 2. Tacchini (Pro Patria), m. 6,57; 3. Urano (F. G. C. Novara), m. 6,51; 4. Bocolo (F. G. C. Padova), m. 6,24; 5. Lenenberger (Svizzera), m. 6,10.

Bastino della 1.a Leg. Ferroviaria

campione piemontese di decathlon

Il campionato piemontese di decathlon, iniziatosi sabato, si è concluso ieri con la brillante, meritata, vittoria di Bastino della 1.a Legione Ferroviaria.

Ecco la classifica generale:

1. Bastino Gervasio (1.a Leg. M.V.S.N.) p. 4961; 2. Massiglia Franco (id.) p. 4479; 3. Viassolo Mario (Venchi-Unica) p. 3823; 4. Bretti (Guf) p. 3699; 5. Pistamiglio (Guf) p. 3643; 6. Bruno (Venchi-Unica) p. 3633; 7. Beux (id.) p. 3612; 8. Rosso (Guf) punti 2604.

E. Venturi batte Ferret

e diventa campione d'Europa

Roma, 14 mattino.

In una folta cornice di pubblico si è svolta questa sera l'attesa riunione pugilistica che metteva in palio un titolo europeo e un titolo italiano. Ambedue i titoli sono stati appannaggio degli atleti romani: tanto Venturi quanto Ceccarelli si sono meritati due nette vittorie. Enrico Venturi in grande forma ha nettamente superato il suo cavalleresco avversario, un atleta corretto e leale. L'atleta romano fin dalla prima ripresa ha dimostrato una netta superiorità. Calmo e preciso, mai si è lasciato impressionare e superare da Ferret, che, pur essendo un bel combattente, è stato nettamente inferiore al nostro campione.

Anche Ceccarelli ha meritatamente vinto, conquistando il titolo italiano del medio massimi. Livan, impreciso e scorretto, deve la sconfitta alla sua immobilità. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Fegatoli Severino di Roma (kg. 57) batte Efrati Leone di Roma (kg. 56) ai punti in 8 riprese.

Pesi medio massimi: Ceccarelli Domenico di Roma (kg. 87,100) b. Livan Vittorio di Venezia (77,100) ai punti in 12 riprese. L'incontro era valevole per il titolo di campione d'Italia dei pesi medio massimi.

Pesi leggeri: Venturi Enrico, di Roma, campione d'Italia dei pesi leggeri (kg. 70,800) batte Ferret Enrico, di Marsiglia (kg. 71,220), campione di Francia pesi leggeri, ai punti in 15 riprese. L'incontro era valevole per il titolo di campione di Europa dei pesi leggeri.

Pesi mosca: Urbinati Enrico, di Roma, campione d'Italia dei pesi mosca (kg. 48,800) batte Ferraro Etienne, di Marsiglia (50,400) ai punti in 10 riprese.

"Archidamia,, della Razza del Soldo

vince di sorpresa il Gran Criterium

Milano, 14 mattino.

(G. G.). Il terreno molto pesante, in netto contrasto con quello sul quale era stato corso il « Nazionale », aveva preparato un poco ad una sorpresa e per quanto Manaschi avesse il netto favore della quota a 3/5 non mancavano per il Gran Criterium le prospettive di una vittoria di Etile o di una rivincita di Felizzano. Non si accordavano invece pretese a Talma per la sua scarsa adattabilità al pesante e si trascurava in pieno Archidamia, che aveva corso troppo male il « Nazionale ».

Questa bellissima saura da Manna e Archippe si è imposta in gran stile in una corsa severissima, tirata a grande andatura da Marieschi. Se con la qualità il gran Criterium deve collaudare il fondo di un vincitore, nessuno può dubitare della piena legittimità della vittoria di Archidamia, che in definitiva era quella che andava più forte in fine. La generazione del 1933 ha un nuovo capo fila e ad aumentare la schiera dei cavalli di primo piano è venuto anche Etile.

Alla partenza Marieschi è andato subito in testa con vicini Etile e Archidamia e mentre dopo 800 metri la puledra del Soldo non insisteva nel seguire il treno veloce, si faceva sotto Talma che ricuperava presto qualche lunghezza perduta in partenza.

In curva Marieschi conduceva sempre con un paio di lunghezze su Etile e Talma, e alla entrata in dirittura il puledro della scuderia Tesio Incisa si distendeva ancora facilmente ma al primo attacco portato da Etile e Talma al largo, si è visto che Marieschi non aveva molto da spendere e, richiamato energicamente, ha abbandonato leggermente aprendo allo steccato un varco nel quale Archidamia, che si era fatta sotto, è stata prontamente lanciata da Caprioli, mentre Talma cedeva. Etile insisteva nell'attacco e superava Marieschi ma davanti ai due passava irresistibilmente Archidamia, che avева già corsa vinta a cinquanta metri dal palo.

Premio Pioppette (L. 6000, m. 1700): 1. Alato (53 Marchetti) di Reinach; 2. Gironi; 3. Traversaro da Ravenna. N.P. Ovada, Amur, Velite, 1 lungh. e 1/2; 5 lungh. Tot. 37, 22, 17.

Premio Oggiono (L. 10.000, m. 1800): 1. Cilentia (54 Camici) di Scuderia Mantova; 2. Diagridio; 3. Galliera. 1 lungh. e 1/2; 5 lunghezze. Tot. 6.

Premio Montevecchia (Lire 8000, m. 1000): 1. Leandro da Bassano (58 Romero) di Tesio-Incisa; 2. Enna; 3. Pippo. N.P. Ezra, Fosforo, Grimalchino. 1 lunghezza, 1 lungh. e 1/2. Totalizzatore 14,50, 6,50, 6.

Premio Trudale (L. 10.000, m. 2400): 1. Bayarda (55 1/2 Gubellini) di Pasquè; 2. Fiorenzuola; 3. Straniero. N.P. Menelick, Treviso, Sodalot, Forgia. 2 lungh., 3 lungh. Tot. 13,50, 6,50, 7,50, e 8,50.

Premio Voghera (L. 5000, m. 1000): 1. Oriana (43 1/2 Caprioli) di Vittoria Badini; 2. Bengala; 3. Tiberia. N.P. Valdimontone, Paleologo, Bentivoglio, Sirania, Eliane, 3/4 lungh., incoll. Totalizzatore 24, 8,50, 11,50, 15.

Gran Criterium (L. 60.000, m. 1500): 1. Archidamia (54 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Etile (58 Gubellini); 3. Marieschi (55 Romero) di Tesio Incisa; 4. Felizzano (58 Camici) di [illegible]. N.P.: Talma, Burgundo. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 70; 16,50; 9,50.

Premio Ferrara (L. 6000, m. 1500): 1. Fambros (58 Renzoni) di Roncari; 2. Apache; 3. Farfalla. N.P.: Damicella, Gabbia, Giocasta, Wellington, Nereide, Orma, Micacla. 1 lungh., 2 lungh. Tot.: 42; 11,50; 8; 9.

Premio Fabbrica (L. 5000, m. 2200): 1. Cuor di Leone (55 Camici) di Gavotti; 2. Jarumo; 3. Sandwich. N.P.: Iside, Fleur de Jeunesse. Corta testa, 10 lungh. Tot.: 9,50; 8; 10,50.

Premio Mendola, G. R., L. 5000, m. 2000: 1. Forgiano (64 e 1/2, ten. Litta) di Berlingieri; 2. Spigola; 3. Marte — *Premio Jockey Club*, L. 20.000, m. 1700: 1. Andrea del Castagno (55, Grilli) di Scuderia Gioia; 2. Paprika; 3. El Sereno — *Premio Duchessa di Aosta*, G. R., L. 12.000, m. 4000: 1. Lionetto (80, cap. Visconti) del ten. col. Valle; 2. Poulily; 3. Albano — *Premio Principessa di Piemonte*, L. 15.000 m. 1850: 1. Agesandra (53, Grilli) di Scuderia Gioia; 2. Mola; 3. Ugolino della Marca.

Il Circuito della Perugina

vinto da De Giovanni

Perugia, 14 mattino.

Una leggera pioggia ha reso difficile il percorso della finale del campionato italiano di seconda categoria. Al primo giro il perugino Franzoni, partito con qualche secondo di ritardo era riuscito a porsi in testa ai concorrenti, ma nella curva di Ellera andava a finire fuori strada per la rottura della forcella ed era costretto a ritirarsi. Vi sono stati feriti e [illegible] e, purtroppo, quest'anno, il circuito della Perugina — che nelle sette corse automobilistiche e dodici motociclistiche che ha già ospitate, mai ebbe incidenti di sorta — ha avuto le sue vittime.

Due giovanissimi centauri avevano gravi incidenti ed entrambe le loro macchine deviavano. Michele Rocci Cucuch di Torino alla prima curva nei pressi di Olmo slittava e andava a finire fuori strada. Il motociclista veniva raccolto ferito e, trasportato all'ospedale, in seguito alle varie fratture riportate decedeva poco dopo. L'altro centauro, Antonio Baccanti, da Poggiomirteto (Napoli), al quarto giro, nell'affrontare in velocità il rettilineo di San Sisto investiva il milite della Croce Rossa Carlo Pirilli che, in quell'istante, attraversava la strada.

Classe 500: 1. De Giovanni (Norton) in ore 1.40'52", alla media di km. 97,548; 2. Gerline (Rudge); 3. Savaris (Triumph).

Classe 350: 1. Corboluiti (Rudge) in 1.41'5" 3/5, alla media oraria di km. 97,533; 2. Martello (C. M.); 3. Priamo (Bianchi); 4. Mazzoni (Velocette).

Classe 250: 1. Robiani (Miller) in ore 1.45'38" 1/5, alla media oraria di km. 93,275; 2. Rosaris (Guzzi); 3. Menicucci (B. M. P.); 4. Corinaco (Linx); 5. Mescoboni (M. M.).

Giri più veloci: nella 500: De Giovanni (5.o) in 9'31" 4/5 alla media di 103,025; nella 350: Martelli (8.o) in 9'13" 3/5, alla media di 106,074; nella 250: Menicucci (2.o) in 10' alla media di 98,400.

RISULTATI VARI

TORINO — C. F. Ragazzi (eliminatoria provinciale) - M. [illegible]: 1. Delmastro (Venchi-Unica) 4'35"4 [illegible]; 2. Gosalini; 3. Buro; 4. Castello - Peso: 1. Berca (V.-U.) m. 10,77; 2. Accorsi; 3. Piacenza; 4. Monaldi - Salto in lungo: 1. Boggio (V.-U.) m. 5,41; 2. Crimoglio; 3. Pedrini; 4. Costantino - M. 80: 1. Paretti (V.-U.) 9"8/10; 2. Basilioni; 3. Lucchetti; 4. Moda - Salto in alto: 1. Iuvaschi (V.-U.) m. 1,58; 2. Giorcelli; 3. Raccio; 4. Comoallo.

TORINO — Secondo incontro atletico F. O. Bazzoni-F. C. Origlia - M. 80: 1. Marchi - M. 300: 1. Marchi - M. 1500: 1. Gobbi A. - Salto in alto: 1. Lapori A. - Salto in lungo: 1. Marchi L. - Peso: 1. Galetti E. - Disco: 1. Galetti E. - Risultato finale: 1. F. G. C. Bazzoni, punti 156; 2. F. G. C. Origlia, p. 137.

TORINO — Trofeo delle Sezioni dipendenti Fiat (atletica) - M. 800: 1. Bassi G. - Peso: 1. Arti - Disco: 1. Coppeel - Salto in lungo: 1. Veronesi - Metri 110 ost.: 1. Scotti - M. 400 ost.: 1. Baladti - Giavellotto: 1. Belloni - Metri 5000 p.: 1. Bocenti - Salto in alto: 1. Nicora - Staffetta olimpionica: 1. Autoveicoli (Lionardi, Dietano, Scotti, Veronesi) - Classifica per Sezioni: 1. Autoveicoli, p. 54; 2. Grandi Motori; 3. Riccardi; 4. Simm; 5. Mat. Ferrov.; 6. Fittale - Marcia m. 5000: 1. Berzero.

TORINO — Campionati piemontesi femminili (allieve) organizzati dal G. S. Venchi-Unica - Salto in lungo: 1. Malnardi Giulia (Venchi-Unica) m. 4,21; 2. Bolognini O.; 3. Gera L. - M. 80 ost.: 1. Fiore Margherita (Venchi-Unica) 15" e 2/10; 2. Mattea O.; 3. Gera L. - Disco: 1. Serta Elsa (Venchi-Unica) m. 28,40; 2. Venturini A.; 3. Dellacasa D. - Metri 200: 1. Di Maio Viviana (Itas) 29" e 4/10; 2. Du Villard G.; 3. Bolognino M. - M. 600: 1. Ruhelmi Maria (R. S. Ginnastica) 2'54"7/10; 2. Mattea O.; 3. Borelino F. - Peso: 1. Serra Elsa (Venchi-Unica) m. 8,61; 2. Schipper B.; 3. Battaglia D. - M. 80: 1. Masnero Vittoria (V.-U.) 10"9/10; 2. Canova E.; 3. Di Maio V. - Salto in alto: 1. Serra Elsa (Venchi-Unica) m. 1,30; 2. Migliasso T.; 3. Dakkin A. - Giavellotto: 1. Battaglia Bianca (R. S. Ginnastica) m. 25,09; 2. Snodoni L.; 3. Masnero V. - Staffetta 4 x 100: 1. D.A.S. (Cola, Di Maio, Cozzolo, Canova) 58" 4/10; 2. V.-U. A.; 3. R. S. Ginnastica - Classifica generale: 1. G. S. Venchi Unica p. 94; 2. G.U.F. Torino; 3. R. S. Ginnastica; 4. D.A.S. Torino; 5. Dop. Fiat.

MONCALIERI — Coppa Uesi (ciclismo) - 1. Fanzino Nemo (S. C. Vigor), Km. 108,200 in 2,45' (media 39,360); 2. Morra B. (S. C. Pozzuolo); 3. Priassa G. (S. C. Fiat); 4. Ricco; 5. Pittarello; 6. Pomatto; 7. Vittore; 8. Tasso; 9. Piatti; 10. Corò. Coppa Uesi e Coppa Città di Moncalieri alla S. C. Vigor.

VIGEVANO — Coppa Nasoni - 1. Bogaro (F. G. Dondena); 2. Zoppi; 3. Sala; 4. Mottini.

ALESSANDRIA — Corsa ciclistica per aspiranti (Km. [illegible]) - 1. Catalani (Giuria) in 1,20'; 2. Biondi (Torino); 3. Bertini; 4. Boglietti; 5. Laguzzi.

MILANO — Piccolo Giro della Lombardia per dilettanti, organizzato dall'U.C.A.M. - 1. Diego Marabelli (G. S. Raffaelli), Km. 150 in ore 4,55' (media Km. 30,050); 2. Ettore Rizzonotti (Comense); 3. A. Valsecchi (S. C. Dariele); 4. G. Ferrario; 5. Albertini; 6. Gualberto; 7. Zanardi; 8. Baldi; 9. Galimberti; 10. Ratti.

Il Premio Roma Vecchia

Roma, 14 mattino.

Premio Carrocetto, L. 7000, metri 1600: 1. Andora (49, Celli) di Caluccì; 2. Fama; 3. Orao. Incollatura, 2 lungh. Totalizz. L. 9, 24, 7,50 — *Premio Torre Spaccata*, lire 6000, m. 1200: 1. Arcionello (55, Celli) di Razza della Pellegrina; 2. Vonna; 3. Velino. Due lungh., 4 lungh. Tot. L. 10 — *Premio Monte Sacro*, L. 10.000, m. 1200: 1. Zovettina (52, Lamberti) di Zanoletti; 2. So ben io; 3. Acajù. Una lungh. e mezza, 6 lungh. Totalizzatore L. 6 — *Premio Cecchina*, L. 4400, m. 2200: 1. Caraggio (50 e 1/2, Pacifici) di Passero; 2. Pianteina; 3. Zenaide. Corta incoll., corta incoll. Tot. L. 0,50, 6, 6,50 — *Premio Roma Vecchia*, L. 20.000, m. 2200: 1. Colibrì (50, Lamberti) di Molino; 2. Mahatma; 3. Palladio. Una lungh., una testa. Totalizz. L. 16, 9, 56,50 — *Premio Monte Venere*, L. 4500, m. 1300: 1. Sabella (46, Pacifici) di Cerboneschi; 2. Vindelicus; 3. Pistone. Due lunghezze, mezza lungh. Totalizzatore L. 20, 8, 8,50 — *Premio Casilciari*, L. 7000, m. 1400: 1. Dana Clara (52 1/2, Lamberti) di Malino; 2. Senza nome; 3. Zolla. Tre quarti di lungh., mezza lunghezza. Totalizzatore L. 9,50, 6,50, 7.

Le corse di Merano

Merano, 14 mattino.

Premio Avelengo, L. 10.000, metri 2300: 1. Siar (48, Sacchi) di Carboneschi; 2. Bariana; 3. Ba-

Il campionato dei cadetti

Successo dei vercellesi ad Aquila — Il Livorno batte il Messina con largo punteggio - Franche vittorie di Novara e Pisa

I risultati

A Catania:	Lucchese-Catania	2-0
A Livorno:	Livorno-Messina	6-1
A Foggia:	Foggia-Spal	1-0
A Taranto:	Taranto-Modena	0-0
A Pisa:	Pisa-Verona	3-1
A Novara:	Novara-Atalanta	2-0
A Viareggio:	Viareggio-Siena	3-0
Ad Aquila:	Pro Vercelli-Aquila	1-0
A Pistoia:	Pistoiese-Vigevano	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Livorno	5	5	0	0	18	6	10
Lucchese	5	4	0	1	8	1	8
Pro Vercelli	5	4	0	1	9	8	8
Novara	5	3	1	1	12	7	7
Messina	5	3	1	1	10	9	7
Foggia	5	3	1	1	6	4	7
Pistoiese	5	3	0	2	5	5	6
Verona	5	2	2	1	8	6	6
Catania	5	3	0	2	8	5	6
Spal	5	1	2	2	4	7	4
Atalanta	5	2	0	3	5	9	4
Siena	5	1	1	3	3	7	3
Aquila	5	1	1	3	3	8	3
Viareggio	5	1	1	3	11	12	3
Modena	5	1	0	4	7	8	2
Pisa	5	1	0	4	6	8	2
Vigevano	5	1	0	4	3	6	2
Taranto	5	0	1	4	1	8	1

Livorno-Messina 6-1

Livorno, 14 mattino.

Con il ritorno in squadra di Redenda ed Arcari IV, gli amaranto hanno presentato una formazione molto solida ed omogenea, il che ha consentito loro di esplicare un gioco superiore, cogliendo una vittoria meritata e schiacciante. Il Messina, che non si attendeva certamente un'antagonista tanto in vena, ha subito, fin dalle prime schermaglie, la superiorità del Livorno, il quale, già al 4', si è portato in vantaggio con un goal di Montanari. Attacchi a serie e difesa disperata dei siciliani, senza, tuttavia, evitare che Costanzo, al 16', Montanari, al 36', e Costanzo, ancora al 42', segnassero tre nuovi irresistibili goals. La fisionomia dell'incontro non ha cambiato molto nella ripresa. Il Livorno ha rallentato un poco la sua pressione, sicuro ormai del risultato, marcando egualmente un quinto goal al 19' su tiro di Montanari, mentre, in un'azione di contrattacco del Messina, sia fallo [illegible] era punito con un calcio che consentiva al Messina di salvare l'onore. Ripresa l'offensiva amaranto, [illegible] al 37', Arcari IV segnava il sesto punto. [illegible] Arbitro: [illegible].

Pro Vercelli-Aquila 1-0

Aquila, 14 mattino.

[illegible] Pro Vercelli non poteva vittoriosa, ha dovuto cedere al gioco migliore del [illegible] i goals sono così passati [illegible]. [illegible] Alvaro, al 36', [illegible] l'unico goal della giornata. [illegible] dalla potente difesa bianca, per cui [illegible] il pubblico ha sperato nel corso del primo tempo il pareggio. Nella ripresa qualche breve periodo di prevalenza dell'Aquila non si è risolto che con tre calci d'angolo infruttuosi. Poscia la Pro Vercelli ha ripreso il comando, battendo a sua volta parecchi calci d'angolo e mettendo ripetutamente in pericolo la rete del [illegible], senza, tuttavia, aumentare il vantaggio. Arbitro: Gbetti.

Novara-Atalanta 2-0 (a Novara) — Il Novara ha sfoggiato un gioco veloce, deciso e travolgente fin dal primo tempo, realizzando due goals ad opera di Romano, rispettivamente al 20' e 35'. Nel [illegible] contrattacchi nerazzurri è sempre facilmente infranti dai terzini novaresi. L'Atalanta, vista ormai compromessa la partita, si è ritirata nella sua metà campo nella ripresa badando ad evitare guai peggiori e tentando con fughe delle ali e del centro di cogliere qualche punto di sorpresa. Tale tattica ha impedito, però, al Novara di arrotondare il bottino. Arbitro: Beretta.

Pistoiese-Vigevanese 1-0 (a Pistoia) — Il primo tempo si è chiuso 0-0. Nella ripresa la Pistoiese ha effettuato degli spostamenti, in seguito ai quali il suo giuoco è notevolmente migliorato. Verso la mezz'ora, l'iniziativa è passata decisamente agli arancioni e per essi, al 28', Lombardo ha segnato su appoggio il goal che doveva decidere le sorti. Arbitro: Dellarole.

Pisa-Verona 3-1 (a Pisa) — Il Verona ha chiuso a proprio vantaggio il primo tempo con un goal segnato da Benigni al 30'. Dopo il riposo, però, il Pisa ha forzato l'andatura, cogliendo il pareggio al 7' per merito di Biagi. Al 15', su calcio di punizione, Pamponi ha infilato per la seconda volta la rete veneta. Al 40' i nerazzurri sono pervenuti con Conti alla marcatura dell'ultimo punto della giornata. Arbitro: Pizzicano.

Viareggio-Siena 3-0 (a Viareggio) — Gli ospiti hanno condotto un primo tempo ostinato, tanto che il fischio del riposo ha trovato le due squadre 0 a 0. Ma nella ripresa la partita ha preso una piega nettamente favorevole al Viareggio. Dopo una serie di attacchi insidiosi, Lemmetti ha segnato il primo goal, il quale è stato fatale per il Siena che si è disorientato. La superiorità del Viareggio ha così fruttato due altri punti segnati rispettivamente da Angelini al 35' e Giorgetti III su rigore al 39'. Arbitro: Calroni.

Taranto-Modena 0-0 (a Taranto) — La squadra rossoblu, costretta a scendere in campo in una formazione di ripiego, ha dovuto segnare il passo davanti alla compagine canarina che ha confermato l'eccellente qualità del suo giuoco tecnico, veloce e piacente. Arbitro: Carcereri.

Lucchese-Catania 2-0 (a Catania) — Le azioni si sono alternate nel primo tempo nei due campi con parate di entrambi i portieri e goal imparabile di Viani su calcio di punizione al 44'. Nel secondo tempo la partita ha mantenuto uguale fisionomia, se si eccettua una maggior pressione del Catania nella ricerca del pareggio. E' toccato, però, ancora alla Lucchese di segnare, e precisamente al 44', su tiro di Marianetti in posizione di evidente fuori giuoco, con un pallone che il portiere catanese si lasciava sfuggire in rete. Arbitro: Scotto.

Foggia-Spal 1-0 (a Foggia) — Il Foggia ha prevalso all'attacco, ma solo al 43' Bossi è riuscito con un tiro angolato a battere il valoroso Caselli. Dopo il riposo, la Spal, con alcune puntate velocissime, ha tentato di sorprendere la difesa locale, ma i tentativi sono stati sventati. Arbitro: Fois.

SERIE C

GIRONE A — A Vicenza: Vicenza-Mantova 3-3; a Forlimpopoli: Venezia-Forlimpopoli 1-0; a Treviso: Treviso-Ausonia 1-0; a Fiume: Fiumana-Gorizia 4-0; a Udine: Udinese-Grion 4-1; a Fano: Fano-Trento 3-0; a Jesi: Jesina-Littoria 1-0; a Padova: Padova-Rovigo 1-1.

GIRONE B — A Monza: Monza-Fanfulla 3-0; a Reggio E.: Reggiana-Legnano 2-0; a Como: Cremonese-Comense 1-0; a Gallarate: Gallarate-Cusiana 1-0; a Biella: Biellese-Lecco 2-1; a Piacenza: Seregno-Piacenza 2-1; a Crema: Crema-Parma 2-1; a Busto A.: Pro Patria-Falk 1-0.

GIRONE C — A Ventimiglia: Ventimiglia-Derthona 0-0; a Montevarchi: Montevarchi-Sestrese 0-0; a Empoli: Pontedera-Empoli 2-0; a Spezia: Spezia-Lucchese 1-0; a Imperia: Sanremo-Imperia 2-0; a Rivarolo: Rivarolese-Asti 2-2; a Chiavari: Entella-Doria 1-1; a Casale: Casale-Savona 1-1.

GIRONE D — A Benevento: Benevento-Nissena 1-1; a Fermo: Fermana-L'Orobea 2-0; a Cerignola: Cerignola-Salernitana 1-1; a Bagnoli: Bagnolese-Civitavecchia 3-3; a Savoia: Savoia-Piombino 1-0; a Signa: La Signa-Catanzaro 1-1.

NOTIZIARIO ESTERO

PARIGI — C. F. Salone Automobile (Amatori, 100 Km.) al Velodromo d'Inverno - 1. Royne-Avril, in ore 2 e 10'49"2/5; 2. a un giro Ignat-Diot; 3. A. Magne-Pelissier; 4. Lapebie-Raynaud; 5. Deschamps-Moretti; 6. [illegible]-Valentin; 7. Milhouard-Fornier; 8. Speicher-Le Grevès; 9. Pecqueux-Tourneler; 10. Guerra-Martinetti.

PARIGI — Gran Criterium (m. 1500, fr. 150.000) all'Ippodromo di Longchamp - 1. Mistress Ford (Brigland) di Edoardo Esmond; 2. a 3/4 di lunghezza Gunn; 3. Le Duc; 4. Moody.

BUENOS AIRES — Il pugile Mario Bianchini ha pareggiato col campione cileno Antonio Fernandez.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Solo Bologna e Milan vittoriosi fuori casa

Genova - Juventus 1-1 (1-0)

Notevolmente migliorata, la squadra campione ottiene a Marassi, in un incontro equilibrato, un prezioso risultato di parità

Libonatti (G.) - Borel II (J.)

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Gradella, Figliola, Orlandini; Gobbi, Vojak, Libonatti, Esposito, Ferrari.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Varglien II, Borel I.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 14 mattino.

La Juventus ha migliorato sensibilmente il suo giuoco ed è riuscita ad evitare la sconfitta a Marassi. Ha ottenuto, cioè, un risultato che tanto i dirigenti quanto i giuocatori ritengono soddisfacente. Pareggiare in campo avversario quando la squadra è ancora in via di assestamento è un segno chiaro di buone possibilità future. Cosa confortante quest'anno che il livello tecnico delle maggiori squadre non è altissimo, e tale comunque da indurre a credere che quasi... indebolita, Juventus che tira avanti facendo appello alle doti di classe degli anziani che le son rimasti nelle file ed alla volontà dei giovani che hanno sostituito gli indimenticabili campioni della ormai smembrata squadra, possa davvero vantare ancora possibilità di prim'ordine.

Squadre e reparti

La Juventus ha ottenuto il punto in una gara difficile, ma che non ha dato luogo alla serrata lotta che si poteva prevedere. Il Genova, avversario temibile per l'impegno con il quale si batte, non costituisce però, al momento attuale, un banco di prova così severo da fornire un giudizio definitivo. [illegible]

[illegible]

La prova della Juventus

Questo Genova, mezzo gusi e mezzo vigore ha fermato la Juventus [illegible]

[illegible]

(più come dimostrazione delle iniziative avversarie che come fiducia...) [illegible]

Libo e Borel II

Il primo tempo fu abbastanza equilibrato, con leggera superiorità di pressione da parte del Genova. [illegible]

[illegible]

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Palermo 4-0 (0-0)

Meazza 3 - Devincenzi

AMBROSIANA INTER: Ceresoli; Viney, Allemandi; Pitto, Faotto, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Ferraris, Devincenzi.

PALERMO: Ferrari; Sassi, Sirelli; Benassi, Castellani, Lombardi; Pizziolo, Pavesi, Palumbo, Bonaldi, Castellani.

ARBITRO: Tocchini, di Ferrara.

Milano, 14 mattino.

Dopo essersi difeso con bravura e anche con un po' di fortuna durante tutto il primo tempo, il Palermo ha ceduto all'inizio della ripresa ed ha finito in stato di assoluta inferiorità. [illegible]

[illegible]

Terreno allentato dalle recenti pioggie; pubblico scarso. Ha assistito all'incontro Vito Mussolini.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

- A Torino: Torino-Triestina 5-3
- A Napoli: Bologna-Napoli 1-0
- A Roma: Roma-Lazio 1-0
- A Bari: Milan-Bari 2-0
- A Genova: Genova-Juventus 1-1
- A Milano: Ambrosiana-Palermo 4-0
- A Firenze: Fiorentina-Sampierdar. 1-1
- Ad Alessandria: Alessandria-Brescia 5-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	4	4	0	0	9	1	8
Milan	4	3	1	0	6	1	7
Juventus	4	2	2	0	8	3	6
Roma	4	3	0	1	4	3	6
Genova	4	2	1	1	6	7	5
Torino	4	1	2	1	9	8	4
Palermo	4	2	0	2	4	8	4
Triestina	4	2	0	2	10	10	4
Napoli	4	1	1	2	3	4	3
Alessandria	4	1	1	2	6	4	3
Lazio	4	1	1	2	3	6	3
Sampierdar.	4	0	3	1	3	6	3
Brescia	4	1	1	2	3	8	3
Ambrosiana	4	1	1	2	6	5	3
Fiorentina	4	0	1	3	3	9	1
Bari	4	0	1	3	3	9	1

GENOVA-JUVENTUS: la difesa bianco-nera fronteggia l'attacco genovese

TORINO-TRIESTINA: Il portiere degli «alabardati» impegnato dall'attacco granata

Torino-Triestina 5-3 (2-1)

L'equilibrio della partita tutta brio e velocità è rotto solo alla fine a favore dei granata

Busidoni (Tr.) - Baldi III (Tor.) - Buscaglia (Tor.) - Colaussi (Tr.) - Baldi III (Tor.) - Silano (Tor.) - Bo (Tor.)

TRIESTINA: Umer; Gelgerio e Nicroli; Cafferelli, [illegible], Spanghero; Pasinati, Chizzo, Busidoni, Rocco e Colaussi.

TORINO: Maina; Zanello e Ferrini; Prato, Allasio ed Ellena; Sudati, Baldi III, Buscaglia e Silano.

ARBITRO: Battilo, di Roma.

La Triestina ed il Torino diedero vita ad un incontro che fu un po' il trionfo della velocità, della volontà e dello spirito di intraprendenza. Vi fu tanto sfoggio di velocità e di impegno da costituire un raro esempio in un campionato che già di per sè è tutto brio, e vi si impiegò tanta volontà ed intraprendenza che due difese, che pur non meritano particolare biasimo, dovettero crollare, una cinque e l'altra tre volte.

La Triestina è una delle squadre più interessanti del momento. Nel confronti colla scorsa stagione è in netto progresso. Nei confronti con tante altre consorelle comincia ad avere questo di simpatico e di gradito: che rappresenta una regione che produce. Davanti alla sterilità di tante altre regioni, il vivaio [illegible] ogni anno qualche cosa di nuovo e di meritevole. E, proprio come non succede altrove, la squadra ha carattere regionale. Quasi tutti gli uomini che la compongono sono della zona.

L'«undici» non era ieri completo. Mancava Mosa all'ala destra, l'uomo più incisivo dell'attacco, e la difesa estrema non era nella sua migliore impostatura. Eppure la squadra si portò tutt'altro che male. Segnò per prima, pareggiò alla ripresa dopo aver avuto la disavventura di andare in svantaggio, e non accennò a diminuire che verso la fine, dopo che un infortunio di Nicroli le venne a mozzare il morale.

Il portiere Umer è uomo che non fa troppo rimpiangere Blason. Nelle parate alte ed in quelle in cui occorre distendersi od arrivar lontano, egli fa cose meravigliose; una mezza dozzina di interventi di questo tipo — notevole uno su tiro alto fortissimo nel primo tempo — lo misero in buona luce. La linea dei terzini possiede un Gelgerio sicuro del fatto suo ed un Nicroli che nei momenti difficili, quando, cioè, è pressato da vicino e non si tratta di una decisione, ma astuzia e prontezza, mostra di non saper [illegible] come uscir d'imbarazzo. Il settore dei mediani è molto mobile. Sta al centro quell'uomo dal moto perpetuo che è Castello, ed il più tecnico dei tre appare al momento Spanghero. Ma, all'infuori della mobilità, i mediani non fecero ieri grandi cose; la parte più interessante di questa squadra interessante è data dall'attacco.

Qui v'è dello spirito sbarazzino, della vivacità, della voglia di correre dei rischi pur di riuscire, come nei bei tempi del calcio goliardico, e v'è nello stesso tempo una marcata tendenza ad incanalar tanta buona volontà lungo le vie della tecnica. Gli uomini sanno smarcarsi, sanno sbarazzarsi della palla a proposito, sanno operare in velocità con la palla a terra, e Busidoni ha buone doti di distributore e Chizzo possiede il giusto istinto dello smistamento e Colaussi è portato a puntar diritto alla scopo della sue doti naturali. Una prima linea che sarebbe bello rivedere alla prova in giornata meno disgraziata ed in formazione più completa.

Una visione un po' [illegible] della Triestina, si potrà dire, data la giornata disgraziata. Sì, una visione cosa determinata dalla sostanza contenuta nel giuoco e dalla impostazione della squadra, in sè pratica, coraggiosa ed utile.

Il Torino sfoggiò la stessa velocità e volontà della Triestina, profondendo nella lotta maggiore fuoco, maggiore potenza.

Fu meno preciso e meno stilista dell'avversario, ma fu di esso più incisivo e penetrante. Il Torino attuale, pur non essendo gran cosa dal punto di vista tecnico, è un blocco tenacissimo come desiderio di ben fare e come resistenza allo sforzo. La squadra ha un cuore [illegible]: differentemente dallo scorso anno, e la preparazione fisica le permette di durar novanta minuti di lavoro a qualunque ritmo e a qualunque tipo di martellamento.

Zanello è ora all'altezza dei suoi momenti migliori, sicuro di destro e di sinistro, ed in Ferrini, che prende ogni volta maggior fermezza, è stato trovato di che completare la coppia.

Nella linea mediana Allasio sostituiva lo squalificato Janni; come quantità di lavoro lo sostituì bene. Fu una buona giornata per Prato, che copre una quantità notevole di terreno e si prodiga con generosità straordinaria, sia in difesa come in attacco. In stile più quieto e meno appariscente, Ellena riesce ad essere il più tecnico dei tre: tiene la palla a terra in modo eccellente.

L'attacco è il brio personificato. Sudati fece cose ottime nel primo tempo, mostrando buon controllo della palla. Silano sta gradualmente ritornando in forma e dà segni del suo antico spunto di celerità. Bo non è uno stilista certo, e nemmeno ha un fisico che gli permetta di rimediare alle deficienze tecniche: tutto quello che fa è effetto di brio, di volontà, di impeto ed anche di senso di opportunismo. Finisce per essere utile alla squadra senza essere gran che alla norma appariscente. Base tecnica ha, viceversa, il lavoro delle due mezze ali. Baldi III e Buscaglia svolgono un lavoro di spola che è tutt'altro che privo di intelligenza.

Di questo passo, il Torino diventa squadra non facile da battere. V'è il solco della volontà nel suo operato ed esistono risorse fisiche splendide per applicarla questa volontà.

Nessuna cronistoria della gara, ma un semplice accenno ai numerosi punti segnati. La serie fu aperta dal centro avanti triestino Busidoni al 7.o minuto su passaggio di Chizzo susseguente a centro di Colaussi. La difesa granata peccò di incertezza in questa occasione, chè il tiro di Busidoni avrebbe potuto esser intercettato sul suo nascere. Al 21' pareggio: punizione da lontano ad opera di Prato, colpo di testa di Bo, rimbalzo della palla dal palo trasversale, ripresa al volo e tiro fulmineo di Baldi III. Come un colpo di fulmine: il più bel punto della giornata. A quattro minuti dal termine, un centro di Sudati trova tutto solo Buscaglia, che non ha difficoltà ad infilare la rete. Al riposo, due a uno per il Torino.

Ripresa. Dopo un quarto d'ora di giuoco, un centro di Pasinati dà luogo ad una piccola mischia in area granata. Colaussi, comparso al centro, giunge in possesso della palla, salta un infante e poi tira: la palla entra in rete a fil di palo. Due a due. Passa qualche minuto e, su un'azione di nessun rilievo, il Torino torna in vantaggio. Il terzino Nicroli ha la palla, non se ne può liberare, ed esita fino a che Baldi III interviene, lo spodesta e spedisce in rete. Dieci minuti più tardi Silano sguscia via da solo, tira a mezza altezza con effetto e segna ancora. Quattro a due. L'esempio è seguito poco dopo da Bo. A gara virtualmente chiusa e conchiusa, Rocco riesce a diminuire la distanza con un tiro di sorpresa che infila l'angolo basso sulla sinistra di Maina.

Il giuoco fu equilibrato sia nel primo che nel secondo tempo. Giornata coperta, terreno ottimo, pubblico numeroso. Nella tribuna d'onore sedevano S. E. Cobolli-Gigli, il Prefetto, i Federali di Trieste e di Torino, il Podestà.

Vittorio Pozzo

Alessand.-Brescia 5-0 (3-0)

Riccardi (2) - Celoria - Croce - Busani

ALESSANDRIA U. S.: Ceresa; Lombardo e Borelli; Ferrero, Parodi e Milano; Busani, Riccardi, Notti, Celoria e Croce.

BRESCIA F. C.: Ferrucchetti; Tagnetti e Caligaris; Gasperino, Valenti e Locatelli; Sclavenna, Frovaglio, Ricci, Albini e Corradi.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Alessandria, 14 mattino.

Il ritorno di Celoria in squadra ha conferito all'attacco grigio maggior decisione e spirito aggressivo, tanto che la estrema difesa azzurra, malgrado i ripetuti interventi spettacolosi di Ferrucchetti, è stata per ben cinque volte nettamente battuta dagli avanti locali, i quali indubbiamente hanno disputato ieri il miglior incontro dell'annata.

Partiti di scatto al fischio iniziale, gli alessandrini hanno tosto scompigliato le linee avversarie. Al 4', su calcio di punizione da oltre 30 m., Milano ha inviato la palla contro il montante, ha ripreso Riccardi che, di testa, ha segnato imparabilmente il primo punto.

Altri vivacissimi attacchi nella metà campo del Brescia si sono in seguito sviluppati incontenuti e gli azzurri, dopo avere subito tre calci d'angolo, al 25' hanno incassato il secondo punto, per merito di Celoria, che, con una cannonata da venti metri, ha reso vano qualsiasi intervento di Ferrucchetti. Al 40' altra magnifica azione in linea dei grigi: rapidi palleggi tra Notti, Riccardi, Celoria, che ha tagliato la palla in corsa a Croce; questi, dopo avere avanzato ancora di qualche passo, con un potente tiro trasversale ha segnato il terzo punto.

Nella ripresa, dopo pochi minuti di giuoco, Celoria ha dovuto essere trasportato fuori del campo per una ferita al capo prodottasi cadendo, e solo verso il 20' l'aitante attaccante grigio ha fatto ritorno, con la testa fasciata. Benchè così menomato, il pugnace giocatore ha attivamente collaborato con i compagni e, al 21', una nuova interessantissima trama svolta da Notti dava modo a Riccardi di segnare il quarto punto. Qualche ritorno offensivo bresciano, alimentato dal tenace e battagliero Caligaris, ha fruttato alcuni attacchi sotto la rete di Ceresa, conclusisi in due calci di angolo. L'ultimo punto della giornata è stato ottenuto al 35' su azione di Croce, la palla è stata manovrata da Notti, che ha lanciato in piena corsa Busani; questi si è audacemente incuneato tra i terzini, battendo in pieno Ferrucchetti, malgrado il suo disperato intervento.

Roma-Lazio 1-0 (0-0)

I giallo-rossi risolvono a loro favore la strenua contesa con un goal marcato all'ultimo minuto

Cattaneo.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Fusco; Cattaneo, Valentini, Gadaldi, Scaramelli, D'Alberto.

LAZIO: Gennaro; Zaccone, Monza; Dabbio, Viani, Pardini; Vicentin, Bisigato, Piola, Camolese, Levratto.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Roma, 14 mattino.

Per 89 minuti di giuoco il risultato più probabile dell'incontro è apparso a tutti quello di zero a zero, ma un traversone di D'Alberto, il quale aveva operato una fuga mentre i laziali erano quasi tutti spostati verso l'area romana, permetteva a Cattaneo di segnare il punto della vittoria per i suoi colori approfittando dell'uscita intempestiva di Gennaro. L'inatteso successo era quindi ben salvaguardato dai giallo-rossi nelle poche decine di secondi che rimanevano ed il fischio dell'arbitro sanzionava il risultato.

Regolare il punto, anche se favorito da un errore del portiere laziale; regolarissima l'azione di contrattacco nata da una rimessa di Masetti giunta a Gabaldi e da questi prontamente smistata sulla sinistra, ma l'incontro nullo avrebbe rispecchiato meglio l'andamento del giuoco, che ha messo in risalto la straordinaria efficienza delle due difese ed un desolante giuoco d'attacco dei due quintetti.

Alemandi, Monza, Monzeglio, Zaccone, hanno, di volta in volta, dato veramente un eccezionale spettacolo di gioco difensivo: ciascuno con il suo stile i quattro terzini hanno districato ogni azione creatasi nella loro area senza incorrere nel menomo errore e, quello che più fa piacere, senza usare scorrettezze. La prima azione era portata dalla Roma con Gadaldi e Valentini, ma il primo tiro a rete è di Piola al 4'. Masetti parava. Al 12' era Gennaro che risolveva una brutta situazione sotto la porta con coraggioso intervento. Un minuto dopo D'Alberto convergeva al centro giocando Zaccone e sferrava un forte rasoterra che passava a lato del palo sinistro. Al 15' calcio d'angolo contro la Lazio: parata di Gennaro su colpo di testa di Valentini. Alla mezz'ora serio pericolo per la rete laziale. Una punizione dal limite tirata da Gabaldi veniva respinta da Gennaro proprio sui piedi di Cattaneo, che però tirava fuori. Al 34' parata spettacolosa di Masetti su centro di Levratto. Un minuto dopo una punizione contro la Roma finiva fuori. L'ala destra giallo-rossa al 35' cadeva e doveva uscire dal campo per rientrarvi solo nella ripresa. Al 38' sgambetto di Frisoni a Levratto che l'arbitro non rilevava. A 7' della ripresa un tiro di Bernardini finiva fuori di poco; due minuti dopo Levratto portava a conclusione un'azione Camolese-Piola. Qualche minuto di superiorità laziale poi tiro di Bernardini respinto dal palo trasversale.

Al 21' calcio d'angolo contro la Lazio, seguito da una pericolosa uscita di Gennaro rimediata da Zaccone. Poco dopo ancora un tiro di D'Alberto che rade il palo, mentre Cattaneo, sopravvenuto in corsa, non riusciva a deviarlo. Al 27' Piola è a tu per tu con Masetti, ma il tiro è respinto. Altro tentativo di Bernardini e uno di Vicentin che sbaglia il bersaglio da una posizione favorevolissima.

La Lazio è tutta protesa all'attacco. Al 44' Masetti para un tiro di Levratto e rimanda: Gadaldi visto D'Alberto in buona posizione lo serviva. Una fuga, una centrata lunga di traverso e il punto era ottenuto da Cattaneo che, di testa, superava Gennaro, uscito fuori tempo. Palla al centro. Vano tentativo laziale, poi la fine.

Milan-Bari 2-0 (2-0)

Arnoni - Romani

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Gabardo, Romani, Moretti, Arnoni.

BARI: Cubi; Mariani, Setti; Giacobbe, Battistoni, Braga; Costantino, Loetti, Marchionneschi, Brossi, Ferrero.

ARBITRO: Sassi, di Roma.

Bari, 14 mattino.

La squadra del Bari, che ieri provava un nuovo quintetto di attacco, ha avuto, durante il primo tempo, momenti di [illegible] smarrimento. La squadra milanese, invece, ha giuocato a grande andatura ed ha ben meritato la vittoria.

Al fischio d'inizio è il Bari che attacca e al 4' un tiro pericolosissimo di Brossi, da 25 metri, per poco esce a lato. La pressione barese accenna ad aumentare ed in seguito ad una carica irregolare, al 10' Ferrero batte, dal limite dell'area di rigore, una punizione contro la squadra milanese, ma sbaglia il bersaglio. Il Milan riesce ad imbastire un gioco più ordinato: si vedono così bellissime azioni di Arcari, Arnoni e Romani ed al 19' è proprio Arcari che, in possesso della palla, a pochi metri dalla porta viene atterrato da Setti. L'arbitro, senza esitazione, indica il cerchietto bianco ed il rigore, tirato da Arnoni, viene tramutato in goal.

Al 35' Arcari riesce a giuocare la difesa barese e passa a Romani un preciso pallone che il centro-attacco milanese tramuta in goal proprio mentre Cubi è uscito nel tentativo di bloccare il tiro.

La ripresa vede qualche spostamento nelle linee baresi, ma il rendimento rimane negativo. Si preme rabbiosamente, per quanto inutilmente, dinanzi alla porta dei milanesi, ormai stretti in difesa e le azioni del Bari si infrangono contro il baluardo dei rosso-neri.

Bologna-Napoli 1-0 (1-0)

(Sansone).

Napoli, 14 mattino.

Il Bologna ha brillantemente confermato il suo ottimo grado di forma allo Stadio partenopeo. La squadra rosso-bleu è apparsa potente e registrata in tutti i reparti e soprattutto nella difesa, che ha avuto il compito più gravoso. Infatti, espulso ad un quarto d'ora dall'inizio Fedullo, i rosso-bleu hanno dovuto smobilitare l'attacco per guarnire le retrovie principalmente quando, segnato il punto, è stato loro interesse difendere il risultato.

L'espulsione di Fedullo è avvenuta in seguito a fallo commesso ai danni di Busoni, in piena area di rigore bolognese, quando il centro-avanti partenopeo si apprestava a sferrare un tiro. L'arbitro Bonivento di Venezia ha risolto il caso facendo tirare un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore ed espellendo Fedullo. Il Bologna è stato, in seguito, più prudente, ma non ha rinunciato ad insidiare la rete del Napoli. Infatti al 42', su centro di Reguzzoni, Maini ha passato la palla a Sansone, che ha segnato, con un tiro a mezz'altezza, l'unico punto della giornata. Il Napoli nella ripresa, approfittando che il Bologna aveva richiamato fra i mediani anche Maini e Sansone, lasciando all'attacco solo Schiavio e Reguzzoni, ha attaccato, ma senza approdare a risultati concreti.

Gli azzurri erano scesi in campo in formazione di ripiego, per l'assenza di Mosele e di Castello, infortunati. I sostituti, Buscaglia e Sentimenti, hanno giocato bene; ma all'attacco, sostituito Buscaglia con Blasevich, si è avuto un sensibile peggioramento, in quanto il quintetto è apparso più inconcludente del solito. Ottime sono state le due difese e superlativa la mediana bolognese. La mediana del Napoli ha avuto un punto morto in Ualenghi, che dopo un [illegible] quarto d'ora di gioco è scomparso dalla lotta.

All'incontro hanno assistito diciottomila persone. Notato un folto gruppo di soldati bolognesi in tenuta coloniale che hanno improvvisato al termine dell'incontro calorose dimostrazioni ai rosso-bleu.

Fiorentina-Sampierd. 1-1 (1-0)

Gringa (F.) - Cappellini (S.)

SAMPIERDARENA: Profumo; Lenchioni, Bodini; Bertini, Poggi, Caligari; Cerruti, Busini, Cappellini, Malatesta, Perretti.

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari; Magli; Pizziolo, Bisogno, Neri; Nabadona, Ferrazzolo, Fasanelli, Scagliotti, Gringa.

ARBITRO: Gomiola, di Monfalcone.

Firenze, 14 mattino.

Decisamente la Fiorentina non ha, quest'anno, la fortuna dalla sua. Anche ieri, al termine di un incontro nel corso del quale l'ha fatta da padrona, segnando anche un magnifico goal al 19' del primo tempo con Gringa, è incappata all'89' in uno di quei goal che soltanto la malasorte può riuscire a giuocare. Fino allora i viola si erano distesi all'attacco, impegnando quasi di continuo il bravo e felino Profumo. Poche e sporadiche erano state le puntate offensive dei liguri, che avevano avuto i loro migliori uomini in Busini, Poggi e Cappellini e sempre Magli e Gazzari, con la cooperazione dei mediani viola se l'erano cavata senza gravi danni. Improvvisamente, a un minuto dalla fine, Magli rimandava corto e male un insidioso pallone. Gazzari, nell'intento di riparare al mal fatto, svirgolava ancora. Pressato com'era dagli avanti liguri: calcio d'angolo. Tale almeno il «libero» dell'arbitro, a giudizio di molti discutibile. Che è, che non è, i liguri approfittano dell'occasione d'oro che si presenta loro e si portano tutti in area di rigore viola. Il traversone parte e la palla piove su un groviglio di uomini: sei, otto paia di piedi sono sulla sfera e se la contendono, alzandola di quel tanto che basta a Cappellini, di testa, per insaccarla in rete. L'uno a uno è così fatto.

Queste le note salienti della partita Fiorentina-Sampierdarenese che, come abbiamo detto, ha segnato una netta superiorità dei viola. La Sampierdarenese può davvero vantarsi di aver vinto un terno al lotto.

La classifica dei cannonieri

Con 5 porte: Busidoni (Triestina).

Con 4 porte: Borel II (Juventus), Piola (Lazio), Meazza (Ambrosiana).

Con 3 porte: Schiavio (Bologna), Arnoni (Milan), Silano (Torino), Colaussi (Triestina), Riccardi (Alessandria).

Con 2 porte: Fedullo e Sansone (Bologna), Rocco e Chizzo (Triestina), Gringa (Fiorentina), Palumbo (Palermo), Sclavenna (Brescia), Brossi (Bari), Baldi III (Torino).

Con 1 porta: Maini e Andreolo (Bologna), Moretti, Arcari e Romani (Milan), Varglien II, Borel I, Monti e Mente (Juventus), Allasio, Galli, Buscaglia e Bo (Torino), Stabile, Scategni, Esposito, Orlandini, Gobbi e Libonatti (Genova), Blan e Spanghero (Triestina), D'Alberto, Scaramelli, Gadaldi e Cattaneo (Roma), Celoria, Busani e Croce (Alessandria), Bonaldi e Castellani (Palermo), Perretti, Bodini, Busini, Albeeri e Cappellini (Sampierdarenese), De Vincenzi (Ambrosiana), Vicentin (Lazio), Vendetti, Rossetti e Colombari (Napoli), Rossini (Bari), Bianchi (Brescia).

La preparazione degli azzurri

Un allenamento a Savona?

Genova, 14 mattino.

Apprendiamo da fonte degna di fede che il primo allenamento della squadra nazionale di calcio, in vista dell'incontro Italia-Cecoslovacchia che si disputerà a Praga il 27 ottobre prossimo, si terrà, con ogni probabilità, sul campo dell'A. C. Savona in corso Ricci, giovedì 17 corrente.

In proposito la F.I.G.C. ha interpellato gli organi sportivi competenti e le trattative in corso lasciano senz'altro ritenere quasi certa la scelta di Savona a sede dell'importante avvenimento.

Si attende la conferma ufficiale della notizia, conferma che dovrebbe pervenire oggi stesso, per preparare le migliori accoglienze agli ospiti.

CRONACA CITTADINA

VOLONTARI IN AFRICA ORIENTALE

Il passaggio dalla nostra città del primo nucleo di residenti all'estero

Popolo e Gerarchie fervidamente salutano le CC. NN. mobilitate

Le più fervide calorose accoglienze, i più sinceri voti augurali hanno salutato il primo nucleo di volontari italiani residenti a Parigi, di passaggio ieri sera per la nostra stazione e diretti a Sabaudia, di dove partiranno poi per l'Africa Orientale. Sulla banchina attendevano Camicie Nere, congiunti dei volontari, e col direttore de *La Stampa* dott. Alfredo Signoretti, il redattore capo dott. Serra, e il dirigente la *Stampa della Sera* dott. Mario Mazzarelli, erano numerosi redattori e operai raggruppati attorno al gagliardetto del Dopolavoro de *La Stampa*. Fra i volontari si trovava il carissimo collega Dante Pariset del nostro ufficio di corrispondenza di Parigi, e tutta la famiglia del Giornale aveva voluto portargli un fervido ed augurale saluto.

Il treno di Francia è giunto alle ore 20.55. I finestrini di due scompartimenti erano gremiti di volontari in camicia nera, col petto fregiato di due medaglie: una offerta dal Fascio di Parigi e recante l'effigie del Duce, l'altra dono dell'Associazione Volontari di guerra. Ciascuno portava al collo il fazzoletto cremisi dei volontari, e molti recavano i nastrini della grande guerra alla quale numerosi avevano già partecipato come volontari.

Uno sventolar di fazzoletti, un agitar di drappi tricolori, un festoso gridare di «Viva il Duce!» caratterizzava la scena. Un istante dopo molti dei volontari erano sulla banchina: scene commoventi di giovani partenti che abbracciavano la mamma, il bambo, le sorelle e i fratelli, s'intrecciavano ad altre di amici che si abbracciavano affettuosamente. I volontari residenti a Parigi fraternizzavano con le Camicie Nere volontarie torinesi che lo stesso treno doveva pure portare a Sabaudia. Un'atmosfera di fervido cameratismo, di entusiasmo veramente ammirevole, uno spettacolo magnifico a cui facevano da sfondo le vetture del convoglio sulle quali i volontari avevano scritto col gesso «Parigi-Addis Abeba» e tappezzato di cartelli tricolori con le scritte «Viva il Re!», «Viva il Duce!» e con frasi dello storico discorso del Capo, fra le quali primeggiava la seguente: «In Africa c'è posto e gloria per tutti».

A salutare i Volontari, i quali erano stati accompagnati da Bardonecchia a Torino dall'Ispettore di Zona Ragazzi che aveva anche provveduto alla distribuzione dei cestini da viaggio offerti dalla Federazione, è giunto alla stazione il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Il nostro carissimo Pariset, che col suo immutabile brio manteneva allegri tutti, si intratteneva col nostro Direttore e con noi a narrare le festose manifestazioni di cui erano stati oggetto a Parigi dove avevano ricevuto il saluto augurale del Console, del Segretario del Fascio e delle Camicie Nere, e dove pure erano stati fatti segno a testimonianze di viva simpatia da parte dei francesi, testimonianze che si erano rinnovate nelle soste fatte dal treno sul suolo di Francia. Egli ci presentava poi il capo del gruppo: il capitano degli arditi Caldonazzo, valoroso combattente che aveva lasciato moglie e figli a Parigi per andare a servire la Patria sul suolo africano. Fra i volontari vi erano professionisti, impiegati e operai, e tutti animati da un uguale sentimento di amor patrio, da una stessa immutabile devozione al Duce, dallo stesso fervore di combattere per il buon diritto dell'Italia.

A testimoniare questi sentimenti il capitano Caldonazzo ha narrato come tutti abbiano lasciato, senza alcuna preoccupazione nè esitazione, affari e impieghi per accorrere al primo appello della Patria. Narrava di un ufficiale che possedendo un villino a Parigi l'aveva venduto nel corso di due giorni per poter disporre del denaro per la famiglia e libero da ogni impegno, poter subito partire.

Ma il quarto d'ora di sosta è passato in un attimo: i volontari hanno ripreso il loro posto sul treno, sul quale erano salite pure le Camicie nere torinesi volontari anch'esse nell'Africa Orientale: gli ultimi abbracci, gli ultimi affettuosi saluti. Poi acclamazioni ferventi di «Viva il Duce! Viva il Fascio di Parigi!».

I volontari ex-combattenti intonavano la canzone: «Allorchè dalla trincea suona l'ora di battaglia...» e il canto si elevava potente sotto la pensilina, ed ha echeggiato finchè il treno non si è mosso, finchè non è scomparso nel buio fra uno sfarfallio di tricolori agitati dai partenti.

Sulla banchina, sull'«attenti», il braccio teso nel saluto romano, attorno al gagliardetto del Dopolavoro de *La Stampa*, sono rimaste personalità, ufficiali dell'Esercito e della Milizia e pubblico finchè poterono scorgere l'ombra del convoglio che portava a Sabaudia il primo contingente che gli italiani residenti in Francia danno alle nostre valorose Divisioni di Camicie Nere per l'Africa Orientale.

Il Congresso forense

Gli avvocati in gita al Sestriere

Ieri mattina numerosi partecipanti al raduno interregionale forense si sono recati, a bordo di torpedoni, in val di Susa: visitata la basilica di S. Antonio di Ranverso, in passeggiata archeologica, l'arco, la chiesa ed il castello di Susa, la comitiva ha proseguito per il Sestriere, dove l'Amministrazione degli alberghi ha offerto ai gitanti un sontuoso ricevimento. Faceva gli onori di casa il comm. ing. Poletti. Nel pomeriggio i gitanti, a mezzo della filovia, messa a loro disposizione dal comm. Poletti, si recavano alla Banchetta. I congressisti erano capeggiati dall'on. Vecchini, segretario nazionale dei Sindacati forensi, dall'on. Bardanzellu, dal comm. avv. Carlo Majorino presidente dell'Unione provinciale artisti e professionisti, dal cav. avv. Fioretta, dal comm. avv. Paresio, dall'avv. Frola, dai segretari dei Sindacati forensi di Alba (avv. Lanza), di Cuneo (on. avv. Viale), di Pallanza (comm. avv. Erba) e dal Podestà di Garessio avv. Canavese.

Di ritorno nella nostra città, i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Unione provinciale professionisti ed artisti, ed al quale hanno preso parte numerose autorità tra le quali abbiamo notato l'on. Vecchini, ed il comm. Cornelio di Marzio segretario generale dell'Unione nazionale professionisti ed artisti. L'avv. Oppenheim, di Genova, a nome di tutti i partecipanti al raduno, ha ringraziato i colleghi torinesi delle cortesi accoglienze ricevute; il comm. avv. Majorino ha risposto con elevate parole, dicendosi lieto del successo ottenuto dal congresso.

Dopo la partita di calcio, giocata sull'ex-campo Juventus, le due squadre si sono riunite a fraterno banchetto, al quale hanno pure partecipato i segretari dei vari sindacati forensi piemontesi, liguri e lombardi, con a capo l'avv. comm. Majorino, nonchè numerosi congressisti. La più schietta allegria ha regnato durante la lieta riunione.

IL FEDERALE IN PROVINCIA

Due importanti rapporti di Zona a Ciriè e a Collegno

Quindicimila Camicie Nere riconfermano al Gerarca la loro appassionata dedizione al Capo

Due imponenti raduni di Camicie Nere ieri a Ciriè ed a Collegno: ovunque unanime plebiscito di amore e di fede nel Capo, ovunque il Federale ha sentito palpitante il cuore della popolazione stretta perfettamente inquadrata nel Partito, pienamente compresa dell'ora storica suonata per la Patria, pronta a seguire, ad un Suo ordine, il Duce ovunque e contro chiunque.

Mai infatti come in questi giorni, dopo la grande e superba adunata, Camicie Nere e popolazione si sono trovati così uniti in un formidabile blocco monolitico contro il quale invano potranno abbattersi le rabbiose bufere scatenate dalla politica egoistica di altre nazioni. E questo altissimo morale, lo ha nuovamente sentito ieri Piero Gazzotti ai due rapporti della 18.a e 3.a zona svoltisi in una magnifica e vibrante atmosfera di entusiasmo. Al mattino a Ciriè dove le Camicie Nere e la popolazione di Ciriè, San Carlo, San Maurizio, Barbania, Corio, Front, Levone, Villanova, Nole, S. Francesco al Campo e Rocca Canavese, radunatisi in numero di ottomila hanno inneggiato al Duce ed alla grandezza della nuova Italia. Ricevuto dal seniore Lubiani, podestà di Ciriè ed ispettore federale della zona, dal tenente colonnello Borelli, comandante il presidio, dal cav. Filosi, da numerosi ufficiali e da tutte le Gerarchie, il Federale, che era accompagnato dal camerata Giai del Direttorio Federale e dall'ispettore federale cav. Perez, saliva tra il fervido entusiasmo della folla su di un palco eretto sopra due pezzi di artiglieria. Dopo un vibrante discorso del seniore Lubiani sulla proficua attività svolta dal Partito nella zona, prendeva la parola Piero Gazzotti. Rilevando con compiacimento l'imponente raduno di Camicie Nere e di popolazione, che da solo denotava gli ottimi risultati ottenuti, il perfetto inquadramento, cioè, degli abitanti del Canavese nelle organizzazioni del Regime, invitava ognuno ad indirizzare, ancor più se possibile, le proprie attività verso le mète volute dal Duce.

Nel pomeriggio a Collegno si è poi svolto il rapporto della terza zona che ha dato luogo a una superba manifestazione di vibrante entusiasmo e di devozione al Duce ed al Regime: raduno veramente imponente per la partecipazione totalitaria degli abitanti e delle Camicie Nere dei Fasci di Alpignano, Beinasco, Casellette, Grugliasco, Orbassano, Collegno, Pianezza, Rivalta, Rivoli, Rosta, Valdellatorre e Villarbasse.

Il Segretario Federale ricevuto dal dott. Mario Monteleone, ispettore della terza zona, dal podestà di Collegno barone Garofalo Cavalchini e da numerose altre personalità ha passato in rassegna, tra i calorosi «alalà» della folla, il magnifico schieramento di oltre settemila organizzati, quindi le Camicie Nere agli ordini dei rispettivi gerarchi hanno fatto il loro ingresso nel campo sportivo. Una sfilata superba per il perfetto ordine e la disciplina. In quel frattempo Piero Gazzotti visitava una mostra di lavori femminili delle Giovani Fasciste. Terminato l'ammassamento della folla nel campo, il camerata Monteleone presentava al Gerarca le Camicie nere della zona e tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, quindi il Federale con fervide ed elevate parole diceva alla folla della alta missione civilizzatrice che le nostre legioni sotto il segno del Littorio stanno compiendo in A. O. e del dovere che ha ogni italiano di cooperare con amore ed entusiasmo a costo anche di sacrifici, alla grandezza della Patria. Piero Gazzotti, saputo che all'Aeronautica d'Italia si stava svolgendo una festa dopolavoristica si recava sul posto, trattenendosi poi con i dopolavoristi, tra il fervido e vibrante entusiasmo della folla.

Bollettino Demografico

13 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	8

Il treno speciale per Merano a prezzo ridotto

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che per aderire a vive richieste del pubblico verrà nuovamente effettuato, in occasione delle grandiose Manifestazioni Meranesi che si svolgeranno domenica 20 corr., un treno speciale a prezzo ridottissimo per Merano (2.a classe L. 59 e 3.a cl. L. 38, andata-ritorno) in partenza da Torino P. N. alle ore 12.15 di sabato 19. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì 15 corr. alle ore 8 antimeridiane agli sportelli di Porta Nuova.

I funerali delle vittime della sciagura di via Nota

Si sono svolti ieri mattina, in forma solenne, i funerali della signora Cristina Fantoni e della figlia Celestina, vittime dello scoppio di benzina che era depositata nella cantina di via Alberto Nota. Ai funerali — essendo la signorina Celestina istruttrice nell'O.N.B., ispettrice sportiva delle Giovani Fasciste e vicepresidente della U.B.S.I. — erano rappresentate tutte le associazioni giovanili del Regime, i dirigenti dell'O.N.B., e la contessa Cavalli della signora Nicola Giordano.

Tre feriti in una rissa tra vicini di casa

Forse la tepida domenica con un po' di sole in cielo e una atmosfera quasi di primavera; e con la malìa della stagione dolce, alcuni litri di vino tracannati a gola piena... Tutto questo ad Alessandro Colleoni, manovale di 42 anni e di accesi spiriti, bastò per suscitare in cuore una gran voglia di battaglia. E battaglia fu, accesissima; tantochè tre persone dovettero per causa sua ricorrere alle cure del dott. Frossasco, dell'Ospedale Martini: i fratelli Brandolin, di 60 e di 48 anni, e la tessitrice Olimpia Napione, di 39 anni, tutti abitanti in via San Donato 4 bis. Non battere la donna neppure con un fiore... Infatti il Colleoni, memore certo della possente gloria virile dell'omonimo eroe, sui due fratelli si scagliò con una pietra, sulla donna coi pugni. I motivi? I consueti soliti motivi. Le conseguenze? Parecchie costole rotte, alcune contusioni, una prognosi riservata. E' bene aggiungere che vittime e feritore sono vicini di casa e che Olimpia, sebbene non più giovanissima, ha ancora, come donna, parecchie cartucce in giberna...

CADE DA UN ALBERO. — L'apprendista meccanico Luigi Falanga, di 15 anni, abitante in via Gesù 107, ieri salito su un albero in corso Racconigi per raccogliere delle castagne selvatiche, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo riportando una contusione al piede sinistro che all'Ospedale Martini i sanitari giudicavano guaribile in otto giorni.

PERCOSSE AL CAPO CON UNA BOTTIGLIA. — La casalinga Maria Borgugna, di 63 anni, abitante in via [illegible] 14, ieri nella sua abitazione era percossa al capo da un [illegible] che essa ha dichiarato conoscere solo per nome. All'Ospedale San Giovanni quei sanitari le riscontravano lieve commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare in osservazione.

MOTOCICLISTA CONTRO UN TRAM. — Il meccanico Enrico Minassi, di 21 anni, abitante in corso Ferrucci 35, mentre percorreva in motocicletta il corso Allamano, si scontrava con un tram della linea numero 22 e riportava la frattura della base cranica. All'Ospedale Maria Vittoria era ricoverato in osservazione.

STATO CIVILE

13 ottobre 1935-XIII

Sartori Antonio fu Luigi, d'anni 76, di Pieve di Soreo, agiato, via Artisti 31.
Cordiale Anna ved. **Caldaro**, id. 80, di Saluzzo, casalinga, corso Raffaello 27.
Bassoi Rita n. **Rossi**, id. 51, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria 27.
Cavazzuti Ernesta ved. **Barleggi-Costanzi**, id. 66, di Genova, casalinga, corso Dante 32.
Giordano Felicita ved. **Morello**, id. 80, di Torino, pensionata, via Madama Cristina 4.
Fornarasio Giuseppe fu Clemente, id. 64, di Torino, meccanico, corso Francia 180.
Scano Rosa n. **Mossello**, id. 49, di Asti, casalinga, viale Littorio 90.
Valente Maria ved. **Vairo**, id. 77, di Alba, agiata, via Chivasso 4.
Guerras Stefano Desiderato fu Stefano, id. 51, di Armentières, ufficiale giudiziario, via Santa Chiara 34.
Ponti Reginaldo di Andrea, id. 16, di Bolzano, stud., corso Vinzaglio 131.
Tarasso Massimo fu Luigi, id. 50, di Villanova d'Asti, impiegato, corso Cairoli 4.
Limone Lodovico fu Giuseppe, id. 72, di Torino, tornitore legno, via Lucio Bazzani 87.
Villa Domenica fu Secondo, id. 20, di Rivalta, comm., via Verolengo 180.
Viano Edoardo fu Gaspare, id. 60, di Torino, pensionato.
Malimpensa Fernanda di Pietro, di mesi 3, di Torino.
Coffano Rosa fu Giuseppe, d'anni 77, di Montechiaro d'Asti, casalinga.
Caresi Maria di Vinicio, di giorni 4, di Torino.

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] — Mano Maria, meccanico, con Bera Margherita, operaia — [illegible] — Tartaglia Sebastiano, calzolaio, con Nature Regina — [illegible] — Gambini Giacomo, meccanico — [illegible] — Ghirardello Giuseppe, meccanico — [illegible] — con Beltrame Argentile, operaia.

Chiarello Guglielmo, tranviere, con Rosetta Maddalena, sarta — Zavattero cav. Giovanni, impiegato, con Delsanto Giovanna, insegnante — Fantini Vittorio, operaio, con Cavallari Antonietta — [illegible] — Dall'Aglio Sergio, pellicciaio, con [illegible] — Spinazzi Giuseppe, operaio — Viola Reinardo, operaio, con Rivarra Giulia, commessa — Garaci Antonino, commerciante, con Vietti Angela — Forzani Filippo, pellicciaio, con Bono Alma, sarta — Vergnano Mario, meccanico, con Barale Lucia — Barosso Carlo, meccanico, con Scotti Agnese, cucitrice — Vescon Ro-

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «Un'avventura di matrimonio», di L. Lenz (Populare).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paesello».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 21,15: «La vicenda colonnella», di G. Bondi (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-25.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista «Questo non è amore».
IMPERIALE: Ore 17, The; 21, Ballo.
SUPER-DANZE: Ore 21: Wonder Club.
GAY DANZE: c. Pomba 7, ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialità, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il Conte di Montecristo», Elissa Landi, Robert Donat.
STATUTO: Strettamente confidenziale.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Var.
IDEAL: Abissinia e nuova Compagnia.
BALBO: «Turandot» e Rivista Totò-Cicly Fiamma. Prezzi diurni L. 2.
ALPI: Una notte a New York, F. Tone.
NAZIONALE: Mascotte dell'aeroporto.
MASSIMO: «Parata di primavera», con musiche di Robert Stolz.
SAVOIA: «Primula rossa», M. Oberon.
ITALA: Dominatore, Clive Brook, 1,05.
REGINA: Mascotte aeroporto, L. 1,05.
OLIMPIA: «Il vagone rosso», L. 1,05.
SALAZZURRA: Pericolo pubblico n. 1.
INFERO: «Il figlio di King Kong».
CORSO: «La vedova allegra».
REX: «La donna è mobile». Première. J. Crawford, C. Gable, Montgomery.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA
Oggi dalle ore 15, première de
IL SERPENTE A SONAGLI
film giallo-comico-sentimentale con *Nino Besozzi*
riduzione del lavoro giallo di Edoardo Anton, *Nino Besozzi* nella veste di poliziotto tra una falange di belle figliole.
Sulla scena per la 1ª volta in Italia
BRUNO ARNO
nel suo *sketch-revue*, con le *10 bellissime girls viennesi 10 Pichel*
il grande comico internazionale.
Prezzi normali.

AI CINEMA AMBROSIO
continuano le repliche trionfali de
IL CONTE DI MONTECRISTO
la magistrale riduzione del capolavoro di A. Dumas che per la sua drammaticità potente suscita le più forti emozioni. Interpreti: *Robert Donat* ed *Elissa Landi*.
Oltre il programma:
L'ADUNATA DEL 2 OTTOBRE e la PAROLA DEL DUCE
Prezzi: Galleria L. 6; Distinti L. 5; Platea L. 4.

Grandi films al CORSO
Oggi prima visione in Italia di
LA VEDOVA ALLEGRA
con J. Mac Donald e M. Chevalier. Regista Lubitsch. Musica di Lehar. Il superfilm Metro definito «il vertice della produzione cinematografica mondiale». «Una deliziosa festa per l'occhio e per l'orecchio».
Prezzi: Platea L. 6. Distinti di platea L. 8. Galleria L. 10.

Esauritissimo anche ieri il CINEMA ALPI
per UNA NOTTE A NEW YORK
la divertente interpretazione comica di *Una Merkel* e *F. Tone...* su binario *giallo*. Si replica.
Inoltre: *L'adunata del 2 ottobre e la parola del Duce.*

Oggi al REX première
La M. Goldwyn Mayer presenta:
LA DONNA E' MOBILE
J. Crawford, Gable, Montgomery film più divertente della stagione

ABISSINIA: Terra del Negus
a grande richiesta continua al
CINEMA-TEATRO IDEAL
Sulla scena Compagnia «Assi e Stelle». Diurni L. 2. Riduz. L. 1.60.

L'U.B.S.I. comunica che per sei mesi restano sospese tutte le manifestazioni sociali, escluse quelle di carattere alpinistico.

Associazione Bersaglieri. — Tutti i Bersaglieri debbono trovarsi questa sera (lunedì) alle 20 in sede, via Principe Amedeo 20 bis, in divisa.

L'ultima giornata della Mostra della Moda

Il lusinghiero bilancio della VI manifestazione - Successo di propaganda e di affari

I sedici giorni di vita alla VI Mostra nazionale della moda, durante i quali la bella rassegna è stata visitata oltre che da numerose autorità e personalità anche da cospicui gruppi di industriali e commercianti interessati nel campo dell'abbigliamento, sono trascorsi. Il grande afflusso di visitatori, specie nella seconda settimana, ha segnato il rinnovato successo della VI edizione della Mostra, che va affermando sempre di più la sua importanza agli effetti della propaganda in favore delle varie categorie operanti nel campo dell'abbigliamento. Il cospicuo numero di affari e di trattative che si sono svolte durante la manifestazione, ne riconfermano l'importanza quale sede di coordinamento e di intesa tra i vari produttori dell'abbigliamento; mentre il lietissimo successo delle presentazioni sceneggiate dei modelli, cui hanno partecipato circa una quarantina di Case di confezione, modisteria, pellicceria, ecc., dimostra, da una parte, il vivo interesse del pubblico, e, dall'altra, la importante funzione propagandistica della Mostra stessa.

Alle presentazioni di modelli che hanno avuto luogo ieri negli spettacoli di chiusura della Mostra della Moda, hanno partecipato Case di Torino, di Milano, di Trieste e un gruppo di sarti artigiani di Torino.

La Mostra è stata visitata da S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dalla sua signora, da S. E. il Prefetto Giovara e dal Prefetto di Trieste, i quali hanno assistito anche allo spettacolo nel Teatro della Moda. Nella serata è stato offerto dalla Presidenza, a tutti gli espositori ed ai collaboratori un ricevimento.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale nella parrocchia di Lanzo, dove è stato ricevuto dal clero e dalle autorità civili e politiche. In questi giorni il Presule visita le varie parrocchie della vicaria.

I Grandi del Piemonte

Stasera Forges Davanzati commemora il Principe Eugenio

Ricordiamo ai lettori che questa sera, alle ore 21, nel gran salone di Palazzo Madama, il senatore Roberto Forges Davanzati, continuando il ciclo delle celebrazioni dei Grandi del Piemonte, parlerà del Principe Eugenio.

Corso di preparazione politica per i giovani

La lezione dell'on. Amicucci, assente da Torino, è rinviata a data da stabilirsi; questa sera avrà luogo una lezione del maggiore dott. Zavattari col seguente tema: «Operazioni militari nell'Africa Orientale».

Una significativa cerimonia a Venaria

Una cerimonia altamente significativa si è svolta ieri a Venaria Reale: alla presenza di S. A. R. il Duca d'Ancona ha avuto luogo la solenne consegna al Comune della campana offerta da S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in memoria del fratello marchese Giuseppe Medici del Vascello, ambasciatore di S. M. il Re. La grande ed artistica campana sarà posta sulla torre sovrastante il nuovo palazzo comunale.

Alla cerimonia hanno assistito S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Questore, il Preside della Provincia, il R. Provveditore agli studi, il Podestà di Venaria, tutte le autorità militari e civili di Venaria, un folto gruppo di ufficiali, rappresentanze delle istituzioni locali e delle scuole con bandiere e gagliardetti, le truppe del Presidio e tutta la cittadinanza Venariese.

Alle ore 11, ossequiato dalle autorità giungeva S. A. R. il Duca d'Ancona; l'Augusto Principe dopo aver deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, passava in rivista la truppa schierata, quindi si recava, seguito dalle autorità, sulla piazza del Palazzo Comunale dove S. E. il Vescovo Luigi Mazzini impartiva la benedizione al bronzo civico. Il Principe e la marchesina Elvina Medici del Vascello, padrino e madrina, dopo il sacro rito traevano dal bronzo il primo squillo.

Il Podestà di Venaria con elevate parole ringraziava S. E. il marchese Medici; parlava in seguito applauditissimo il Preside della Provincia. Il Provveditore agli Studi, ricordando poi l'opera di S. E. il marchese Medici del Vascello gli consegnava il diploma di benemerenze conferitogli dal Ministero dell'Educazione Nazionale, mentre il Principe lo decorava della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione, offerta dal Comune.

Il marchese Medici del Vascello in seguito con commosse parole ringraziava le autorità del gradito premio, ricordando ai presenti come l'educazione nazionale sia risorta a nuova vita grazie alla vigilanza assidua del Governo nazionale ed all'opera infaticabile del Duce.

La solenne cerimonia si è chiusa con la visita al nuovo Palazzo Comunale, durante la quale il Principe, le Autorità e gli intervenuti, hanno ammirato la sobria e razionale eleganza dell'edificio.

I Volontari di guerra e gli Azzurri di Dalmazia sono convocati immancabilmente in sede lunedì 14 corr. alle ore 21. [illegible] per la mostra del Gruppo adunarsi alla medesima ora.

L'on. Mazzini per la Mostra della Meccanica

Presieduta dall'on. ing. Giuseppe Mazzini, ha avuto luogo presso l'Unione Industriale la riunione generale del Comitato della IV Mostra della Meccanica e delle commissioni che ne fanno parte. L'on. Mazzini ha efficacemente riassunto le finalità della imminente rassegna, ponendone in rilievo l'alta importanza generale e il particolare significato che nel momento attuale essa viene ad assumere in quanto indice della nostra maturità tecnica e del potenziale industriale della Nazione. Ha rilevato con molto compiacimento la comprensione che gli industriali hanno dimostrato verso questa iniziativa, promossa e potenziata dalla Unione come una delle più efficaci forme di collaborazione e assistenza verso i propri associati: il che è riconfermato dal grande numero di adesioni delle aziende più importanti, come delle minori, a questa che dovrà diventare la più totalitaria e comprensiva rassegna della produzione metalmeccanica piemontese e nazionale.

Ha preso quindi la parola il comm. Alfredo Furino, presidente della Commissione esecutiva, il quale ha riferito sugli aspetti che caratterizzeranno la Mostra.

La Festa dell'uva al Dopolavoro dell'A. C. T.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, ha avuto luogo, presso la sede del campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi, l'annuale festa dell'Uva, organizzata dal Dopolavoro aziendale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Vi hanno partecipato un migliaio circa di persone fra soci e famiglie. Era pure presente il dott. Vernoulle, segretario provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, nonchè membri del Consiglio di Amministrazione e dirigenti dell'A.C.T.

La manifestazione, che è consistita in numerose gare sportive ed in giochi all'aperto, corredati da una copiosa distribuzione di ottima uva, è culminata nell'estrazione dei biglietti a premio di una grande lotteria.

AL **BALBO** Dalle ore 15

continuano i grandi spettacoli

CINEMA e RIVISTA

riconferma della

Compagnia di Riviste

del celebre

TOTO'

con

Clely FIAMMA

e

20 DANZATRICI ITALO-TEDESCHE 20

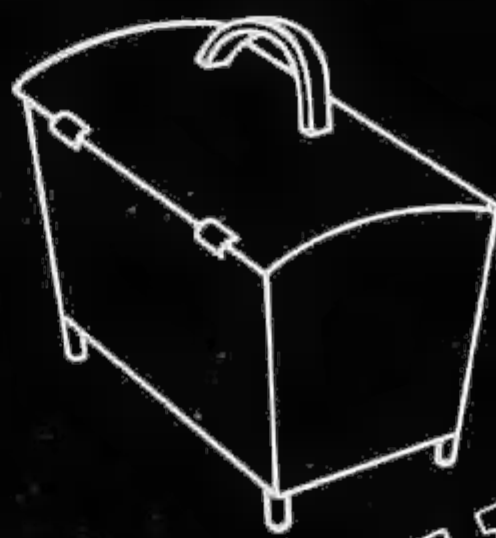
nella rivista

QUESTO NON E' SONORO

Giovedì 17: PRIMA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA

della super-rivista

50 milioni, c'è da impazzire!

Prezzi diurni: **2 - 3 - 5**

Mamme: Quando preparate la merenda per i vostri bambini abbiate cura di scegliere cibi sani nutrienti digestivi.

Il **CERTOSINO** rinomata specialità della Società An. Egidio Galbani - Melzo è consigliato anche dalle più alte celebrità mediche.

256

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 125

(ANGOLO CORSO DANTE) - Telef. 61960

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI

TAPPEZZERIE IN CARTA

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI

NB. - Ogni capo è munito di biglietto di garanzia sigillato e può essere cambiato a richiesta del cliente entro un mese dall'acquisto.

sportman

TORINO - Via Roma Nuova 16
MILANO - Corso Vittorio Emanuele 8
BRESCIA - Via 10 Giornate *(Palazzo Adriatica)*
TRIESTE - Via Dante 4
ROMA - Via Tritone 131 135 136 *(presso success. Hevea)*

Anno 69 · TORINO · Lunedì 14 Ottobre 1935 · Anno XIII · Num. 245

« Dodicimila armati del genero del Negus sono passati agli ordini dell'Italia. Se Ginevra si schiera per lo schiavismo, gli Abissini del Tigrai si schierano per la civiltà. E' una lezione della giovane Africa alla decadente Europa ».

(Il Popolo d'Italia)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per il presente e per il futuro

" Le sanzioni recheranno gravi danni, più che all'Italia, agli Stati che per avventura intendessero applicarle "

(Il Popolo d'Italia)

La frenesia britannica
non ha più limiti

Londra, 14 mattino.

Lo strano e complesso bisogno che l'Inghilterra conservatrice ha di riportare al più presto una duplice vittoria, l'una sul fronte interno sconfiggendo le falangi laburiste e l'altra sul fronte esterno sconfiggendo le forze antilleghiste o più semplicemente l'Italia fa sì che nei commenti della stampa domenicale sulla situazione europea non è più possibile scorgere una linea di divisione fra la strategia adottata sul settore di operazioni e quella adottata sull'altro. La confusione è però deliberata giacchè non sembra si possa ormai dubitare del proposito di Baldwin e dei suoi consiglieri di dar guerra al laburismo per la difesa dell'impero in pericolo come dell'intenzione di Hoare di dare guerra all'Italia per la difesa della Lega.

Il bandierone imperiale

Molti sono coloro che non vedono senza seri allarmi una battaglia elettorale condotta al grido di « Impero in pericolo » ma che il pericolo esista è quasi universalmente ammesso sebbene si discuta delle attribuzioni delle responsabilità.

Lo stesso Garvin afferma oggi che qualunque abbia ad essere l'esito della guerra in Abissinia, essa e le sue ripercussioni « altereranno l'equilibrio della politica mondiale e cambieranno le fortune dell'impero britannico ».

« Non si tratta di una piccola guerra, dichiara Garvin. Per la sua scena, le sue dimensioni e le sue implicazioni è una lotta nel suo genere senza paralleli ».

Un'abile e ostinata propaganda indotta allo scopo di rafforzare le posizioni del partito conservatore non tarderà a persuadere i tre quarti di questa gente che l'impero britannico è minacciato e che al salvataggio occorrerà un governo forte come quello che diresse il paese durante la guerra.

Così si riuscirà a rendere accette ad alcuni circoli politici personalità di indubbia capacità le quali hanno avuto il torto di dedicare questi ultimi tempi a divertire la platea con le loro acrobazie. Churchill si prepara fin d'ora ad assumere il portafoglio della guerra o della marina e Baldwin è persuaso che, sventolando il bandierone dell'impero britannico pericolante, sarà in grado di far dimenticare al pubblico l'avventura di Gallipoli. Churchill, dal canto suo, fa tutto il possibile per far dimenticare la sua sciocca campagna contro la riforma costituzionale dell'India. Poi quando il pubblico sarà messo in uno stato d'orgasmo gli si annunzierà, con la certezza che nessuno fiaterà, che la tremenda gravità della situazione esige decisioni audaci e che per compierle nessuno sia più adatto di Lloyd George. Un usciolino sarà aperto da una mano discreta per farlo entrare nel futuro gabinetto. Già vediamo alcuni conservatori al cento per cento, divoratori abituali di laburisti, volgere loro sguardi sorridenti e far loro con la mano cenni di appello che vorrebbero essere irresistibili. Vediamo il *Sunday Times*, ultraconservatore, dichiarare oggi che « è difficile ricordare una occasione nella storia moderna in cui l'opinione pubblica d'Inghilterra, dalla destra alla sinistra, sia più compattamente d'accordo col governo del giorno su un problema internazionale di primissima importanza di quanto lo sia oggi ». E se questa compattezza esiste nel paese perchè non dovrebbe riflettersi nel governo?

I laburisti tra il sì e il no

Come si vede, si prepara un governo di coalizione e alcuni scrittori politici senza peli sulla lingua parlano fin d'ora di inviti che sarebbero rivolti ad alcune personalità importanti del partito laburista fra le quali Morrison, il presidente della municipalità della metropoli e Bevin il più abile fra gli organizzatori del tradunionismo. Che cosa risponderà il partito laburista a questo appello delle sirene conservatrici? Il partito laburista per ora contesta che la situazione sia così grave come la prospetta il conservatorismo o così allarmante come vogliono vederla gli ammiragli trasformati in giornalisti, ma tutto il suo passato non permette di asserire senza prove in contrario che esso rimarrà sulle sue posizioni anche quando il panico avrà colto la gran massa degli elettori, un panico analogo a quello che diffuse la ventata della crisi economica del 1931.

Con o senza laburisti il governo Baldwin è ormai sicuro di poter fare ciò che vuole. Se la situazione si aggraverà egli sa di poter contare sul partito laburista. L'aggravamento è del resto previsto con tanta chiarezza da non impedire il sospetto che in certo qual modo sia anche desiderato. Si dà per certa con tanto fervore in questi giorni e particolarmente nei giornali della domenica l'inefficacia delle sanzioni attualmente discusse a Ginevra, niente altro che per sostenere come presto debba risultare a tutti evidente la necessità di usare armi più micidiali di quelle semplicemente economiche.

Aberrazioni inqualificabili

Nel « Sunday Times », Scrutator, ad esempio, sostiene che non sarà possibile tracciare una rigida linea di divisione fra le « sanzioni economiche » e il cosidetto « blocco pacifico » dell'Italia ma aggiunge che se le sanzioni in preparazione non indurranno l'Italia a più miti consigli potrà ben darsi che fra sei mesi « la situazione divenga ben più seria di quella attuale ».

La Lega dovrà allora riconoscere il suo fallimento o procedere all'applicazione di misure più energiche. Lo scrittore preferirebbe vederle applicate immediatamente, sia perchè rinviandole si corre incontro al rischio di un secondo insuccesso, sia perchè « se le mire italiane debbono essere ostacolate, ... è molto preferibile che ciò avvenga per il tramite della forza europea e non attraverso il trionfo militare di una razza di colore su una razza bianca ». Ecco a qual punto di patologica aberrazione e di ipocrita sensibilità coloristica giunge uno dei maggiori organi della pubblica opinione inglese. Si deve evitare in altre parole, secondo questo impareggiabile scrittore, una sconfitta dell'Italia da parte dei negri e per questo occorre che la sconfitta dell'Italia sia inflitta dalla Lega o dall'Inghilterra, il che in fondo è la stessa cosa.

Che insomma fra qualche mese si debba giungere a una crisi nei rapporti fra l'Italia e la Lega tutti quelli che sono disposti ad ammetterlo senza riserve.

Il deputato Mabane, collaboratore parlamentare del *Sunday Express*, ne fa infatti questa strana dichiarazione:

« Vi è una forte corrente d'opinione, sostenuta dal centro del partito laburista e dal partito conservatore, la quale è pronta a tutto. All'Italia, si afferma, va data una lezione a qualsiasi costo e la Inghilterra deve assumersi, se è necessario, la massima parte della responsabilità di impartirla. Moderate sanzioni economiche non bastano. Il canale di Suez dovrebbe essere bloccato e così pure la costa italiana. Se la guerra scoppierà tanto peggio, ma la prospettiva è contemplata con allegria ».

Il Paese per contro, dice l'on. Mabane, non accetterà che una azione negativa come sarebbe una rottura delle relazioni diplomatiche finanziarie e commerciali, ma nessuna azione positiva come sarebbe il blocco e ciò in ogni caso non prima che le sanzioni economiche abbiano sortito effetto negativo.

R. P.

La Lega è un cadavere
che l'Inghilterra trascina con sè

Berlino, 14 mattino.

La *Frankfurter Zeitung*, discutendo sempre il problema delle sanzioni, contesta oggi intanto in un notevole articolo l'idea in questo momento da alcuni interessati universalmente diffusa che la sentenza contro l'Italia e le deliberate sanzioni costituiscano cioè per l'istituto ginevrino una ripresa di aumentata vitalità proprio quando, per la sua precedente inazione in altri casi consimili e per i colpi ricevuti da abbandoni di grandi Potenze come quello del Giappone e quello della Germania, universalmente già le si cantava il *de profundis*. Vero è, invece, secondo il giornale, tutto il contrario. « Nulla è in questo momento — esso scrive — all'infuori della pace, in così grave pericolo come la vita della Società delle Nazioni, e questa momentanea apparente vitalità altro non è che iniezione di canfora. Basta per convincersene riflettere a una cosa la quale non può non dare all'occhio, e cioè che non è la Società delle Nazioni quella che agisce, bensì l'Inghilterra. La Società delle Nazioni non è che al seguito dell'Inghilterra: e questa sua azione di oggi, lungi dal mostrare che la vitalità dell'istituto, mostra invece il contrario, mostra cioè che essa è già un cadavere che l'Inghilterra si trascina appresso a suo piacimento. Prove, controprove e segni della verità di ciò ve ne sono quante se ne vuole, nella pubblica coscienza: ad esempio, la convinzione generale che lo zelo inglese non è affatto determinato da amore o riguardo al patto societario. Il fatto che la Francia, in forza dei propri obbiettivi specifici cerchi di eludere il « diritto ginevrino », il fatto non meno evidente che alcuni membri della Società cerchino di mettersi al riparo dai danni di natura economica o di altra natura che da una applicazione delle sanzioni contro l'Italia loro deriverebbero, e infine — aggiunge il giornale — il sentimento generale che se vi è chi parla di colpa dell'Italia, vi è tuttavia una preistoria del conflitto la quale dimostrerebbe il contrario o per lo meno non precisamente questo, e che sarebbe impossibile di onestamente passare sotto silenzio, tutto ciò fa sì che le sanzioni, in quanto esse siano societarie ovvero di membri della Società delle Nazioni che non siano l'Inghilterra, finiranno per essere una cosa molto discutibile e incerta ».

Su questo punto il giornale incidentalmente nota che intanto si costituisce nel settore tra la Svizzera, l'Austria e l'Ungheria, una collana di riluttanti all'azione sanzionista, collana che è tra l'altro attaccata alla condotta recalcitrante della Francia, quindi aggiunge:

« Noi tedeschi quindi vediamo costituirsi fra noi e l'Italia una zona intermedia in cui le sanzioni economiche o non avranno vigore o ne avranno soltanto in maniera incompleta ».

G. P.

IL GRAN CIAMBELLANO DEL NEGUS legge l'ordine di mobilitazione dell'Etiopia contro l'Italia, dinanzi al « ghebbi » di Addis Abeba

Sanguinosa incursione nipponica
oltre la frontiera sovietica

Mosca, 14 mattino.

Il Governo sovietico ha incaricato ieri mattina il suo Ambasciatore al Giappone di protestare energicamente presso il Governo di Tokio contro l'uccisione di guardie di frontiera sovietiche attaccate sabato da soldati mancesi agli ordini di ufficiali giapponesi. Già il 6 e l'8 ottobre dei gruppi di soldati mancesi, pure comandati da un ufficiale giapponese, erano penetrati nel territorio sovietico. Durante la loro incursione del 6, essi hanno aperto il fuoco su due guardie di frontiera russe a tre chilometri circa dal confine. Fin da quel momento il Governo sovietico aveva formulato una protesta energica presso i Governi giapponese e mancese, ma questa protesta rimase senza effetto poichè l'altro ieri cinquanta uomini circa di forze nipponico-mancesi passavano di nuovo la frontiera nello stesso punto in prossimità di un villaggio e, dopo essere penetrati per più di un chilometro all'interno del territorio dell'Unione, aprivano il fuoco su una pattuglia di due guardie russe. Un distaccamento di tredici soldati russi essendo accorso in aiuto di queste ultime, ne seguì un vero combattimento, nel corso del quale i soldati mancesi, bruciando delle erbe per mascherare i loro movimenti, col favore del fumo aprirono un tiro di mitragliatrici contro le guardie russe. Da entrambe le parti vi sono stati morti e feriti.

La ripetizione dell'aggressione nello stesso punto della frontiera, malgrado la protesta sovietica anteriore, sembra denotare la volontà sistematica da parte dei giapponesi e dei mancesi di provocare incidenti. L'attività dei militaristi nipponici della Cina del Nord, i progetti del gen. Tada della creazione di uno Stato indipendente della Mongolia interna, infine la violazione del territorio dell'Unione Sovietica e il serio conflitto che ne risulta, sono altrettante prove della perseveranza del Giappone a realizzare le sue mire di espansione.

Le contraccuse di Tokio

Mosca, 14 mattino.

In attesa della protesta sovietica, negli ambienti responsabili nipponici si fa rilevare che il governo mancese ha protestato due volte nei giorni scorsi presso il Consolato sovietico di Harbin contro le varie violazioni di frontiera compiute dalle truppe sovietiche, esattamente nello stesso settore ove si sono verificati gli incidenti di cui annunciati a Mosca.

AILE' SELLASSIE' GUGSA genero del Negus ed erede della famiglia imperiale tigrina passato all'Italia con dodicimila armati.

Giappone e Cina contro le sanzioni

Sciangai, 14 mattino.

Per diverse ragioni i Paesi estremo orientali non seguono le linee societarie contro l'Italia. Il Giappone conferma la posizione di non collaborare in alcun modo alle sanzioni, sottolineandone l'illogicità. Sotto un diverso punto di vista i circoli cinesi criticano la Società, paragonandone l'odierno atteggiamento contro l'Italia alla inefficienza durante l'aggressione giapponese.

La *China Press*, che esprime la opinione cinese in un editoriale intitolato « Allora ed adesso », ricorda il debolissimo atteggiamento franco-inglese al tempo dell'aggressione giapponese, quando veramente occorreva provare i principii societari. Il malcontento cinese è originato anche dalla mancata elezione al Consiglio della Lega ove l'Asia non è rappresentata. Si insiste da parte di vari giornali o circoli cinesi per l'abbandono della Società da parte della Cina.

Il nuovo governo polacco
Beck resta agli Esteri

Varsavia, 14 mattino.

Il Presidente della Repubblica ha nominato il nuovo Governo che risulta così composto: *Presidente del Consiglio* Koscialkowsky, *ministro dell'Interno* Raczkiewicz, *Esteri*, Beck, *Affari militari* generale Kasprzycki, *Finanze* Kwiatkowski, *Giustizia* Czeslaw Michalowski, *Istruzione* Chilinski, *Agricoltura* Poniatowski, *Commercio* generale Gorecki, *Comunicazioni* Butkiewicz, *Assistenza sociale* Jaszczolt, *Poste Telegrafi Telefoni* Kalinski.

I membri del nuovo governo hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Le Loggie massoniche
sciolte dal Governo turco

Istambul, 14 mattino.

Il governo turco ha decretato lo scioglimento delle loggie massoniche che si intitolavano « Associazioni per lo sviluppo della Turchia ». I beni appartenenti alle loggie vengono incamerati dallo Stato.

Rivelazioni
di un detenuto francese su un affare di traffico d'armi

Parigi, 13 mattino.

Nello scorso aprile un detenuto della prigione di Loos presso Lilla scriveva al Procuratore della Repubblica in quella città per annunziargli che aveva importanti dichiarazioni da fare relativamente a un traffico d'armi alla frontiera franco-belga. La brigata mobile venne incaricata di quest'affare e un ispettore interrogò il detenuto le cui dichiarazioni furono trasmesse alla polizia. In presenza della gravità di quelle denunzie un commissario divisionale si è recato alla prigione per intrattenersi a lungo col prigioniero che in seguito a promessa di una riduzione di pena, ha fornito nuove precisazioni. Verificate esse vennero riconosciute esatte. Si tratta di un affare estremamente delicato sul quale si mantiene finora il massimo riserbo.

Otto muratori uccisi
nel crollo di un edificio

Buenos Aires, 14 mattino.

Per il crollo della parte centrale di un edificio in costruzione nel centro di Buenos Aires si lamenta la morte di otto muratori e il ferimento di dieci. L'architetto Alberto Molina e l'impresario costruttore *Fernando Albertolli* sono stati arrestati per l'accertamento delle responsabilità.

L'agitazione operaia nel Galles

Undici minatori insistono
nello sciopero della fame

Londra, 14 mattino.

I centocinquanta minatori che erano rimasti nel fondo del pozzo della galleria di carbone della miniera di Nine Mile Point, nel Galles meridionale, sono in parte risaliti alla superficie. Undici minatori però hanno deciso di non uscire dal fondo del pozzo se non quando avranno ottenuto vittoria. Sono ad una profondità di 1400 metri già da 42 ore ed i funzionari della Direzione della miniera, che sono scesi in giornata a parlamentare, hanno appreso che questi minatori sono decisi a lasciarsi morire di fame fin tanto che gli ottantotto crumiri arruolati dalla Direzione non saranno stati congedati e rimossi dalla regione.

Una enorme folla di uomini, di donne, di bambini hanno trascorso la giornata nelle vicinanze del pozzo. In serata i minatori della regione hanno decretato lo sciopero in solidarietà con i compagni che fanno lo sciopero della fame.

Il mostro di Moffat
sarebbe un medico originario dell'Indocina

Londra, 14 mattino.

La polizia di Lankaster annuncia che il mistero dell'orrendo delitto di Moffat ove vennero rinvenuti tempo fa i resti di due cadaveri, è in procinto di essere chiarito. Ieri mattina è stato tratto in arresto il dottor Ruxton, originario a quel che sembra dell'Indocina, il quale da molti anni, esercitava la medicina nella città di Lankaster. Egli è stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso la ventenne bambinaia e i suoi figlioli scomparsi or è un mese. Un comunicato della polizia dice però che « il fatto che anche la signora Ruxton, moglie dell'arrestato è pure scomparsa rende necessarie ulteriori investigazioni ».

Parto quadrigemino a Londra

Londra, 14 mattino.

In un ospedale di Londra una donna, a nome Alfreda Harmsworth, ha dato ieri notte alla luce quattro bambini di sesso maschile. All'ospedale si dichiara che, per ora almeno, si ha ragione di sperare che i quattro bambini potranno essere tenuti in vita, nonostante che pesino tre libbre e mezzo. Un bollettino di stanotte dell'ospedale dichiara che « le condizioni dei quattro neonati sono estremamente soddisfacenti ».

Il primato di volo rovesciato

Buenos Aires, 14 mattino.

L'aviatore civile argentino Arosa Francesco ha battuto il primato mondiale di volo rovesciato volando per quattro ore e 25' sul percorso Paranà-6 di settembre. Una squadriglia dell'aviazione civile ha controllato la prova dell'aviatore Arosa.

S. E. Rossoni a Pavia e a Cremona

Pavia, 14 mattino.

E' giunto ieri mattina da Milano S. E. Rossoni, ministro della Agricoltura e Foreste. Nelle sale superiori della Amministrazione provinciale il Ministro ha tenuto una riunione dei dirigenti le Organizzazioni agricole, con l'intervento del Prefetto e di tutte le autorità cittadine. In questa riunione sono state trattate questioni agricole ed economiche riguardanti la classe degli agricoltori della Provincia di Pavia.

S. E. Rossoni è ripartito a mezzogiorno alla volta di Cremona.

Gli scambi con l'estero
nel mese di settembre

Roma, 14 mattino.

Nello scorso mese di settembre, il valore delle merci importate è stato di lire 660.841.930, e quello delle merci esportate di lire 439.172.852, mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di lire 578.886.825 e per l'esportazione quello di lire 388.236.403.

Complessivamente, nei primi nove mesi del 1935, il valore delle merci importate è stato di lire 5.640.156.431, e quello delle merci esportate di lire 3 miliardi 880.779.787. Nel corrispondente periodo del 1934 si ebbe per le importazioni un valore di lire 5.670.160.215 e per l'esportazione quello di lire 3.830.553.027, con un disavanzo di lire 1.849.634.188, che nei primi nove mesi del corrente anno è stato di lire 1 miliardo 985.370.644.

Il Foglio di disposizioni
Il nuovo Direttorio dell'Unione fascista del Senato - L'inaugurazione dell'Anno accademico nelle Università - Ispezioni nelle Provincie

Roma, 14 mattino.

Il Segretario del P. N. F. con recenti Fogli di disposizione comunica che ha chiamato a far parte del Direttorio dell'Unione nazionale fascista del Senato, i fascisti senatori Giacomo Suardo, presidente, Roberto Forges Davanzati, Balbino Giuliano, Fulco Ruffo di Calabria e Francesco Salier, componenti.

Comunica inoltre che, per disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale, la inaugurazione del prossimo anno accademico nelle Università e negli Istituti superiori avrà luogo con le modalità adottate nel decorso anno.

Dà infine notizia che il Vicesegretario on. Morigi e il componente il Direttorio nazionale dott. Garbini hanno ispezionato il 13 corr., senza preavviso, le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bolzano e Potenza. Il Vicesegretario on. Morigi ispezionerà anche la provincia di Vercelli, dove si tratterrà dal 14 a tutto il 16 ottobre.

S. E. Russo prende congedo
dalle Camicie Nere di Forlì

Forlì, 14 mattino.

S. E. Russo, prefetto della nostra provincia, nominato Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., dopo essersi recato a Predappio Nuova a deporre un fascio di fiori sulla tomba dei genitori del Duce ha reso ieri mattina omaggio al monumento dei Caduti della guerra e della Rivoluzione della nostra città, ed ha passato quindi in rivista, nel Viale 28 Ottobre, i reparti delle Legioni di Romagna: « Alberico da Barbiano » di Ravenna, « Manfreda » di Faenza, « Benito Mussolini » di Forlì, e le compagnie mitraglieri e i battaglioni 81 e 82 ricostituiti in formazione di guerra.

S. E. Russo teneva quindi rapporto agli ufficiali della Milizia, dei Giovani Fascisti e dell'Opera Balilla nella Casa-Stadio « Arnaldo Mussolini », ove il generale Bevilacqua, presentando il foltissimo gruppo di ufficiali, illustrava lo spirito delle Camicie Nere di Romagna. Il rapporto, tenuto da S. E. Russo, aveva termine fra vibranti manifestazioni all'indirizzo dei Legionari e dell'Esercito che operano nell'Africa Orientale e altissime acclamazioni al Re e al Duce.

Alle ore 21 il Capo di Stato Maggiore della Milizia, salutato dalle autorità e dal popolo, lasciava la nostra città diretto alla Capitale.

Il sommergibile *Tazzoli*
varato alla Spezia

La Spezia, 14 mattino.

Da uno degli scali del cantiere Odero Terni Orlando di Muggiano, è sceso felicemente in mare il sommergibile che reca il nome di un martire di Belfiore, Enrico Tazzoli. E' del medesimo tipo del Calvi, varato negli stessi stabilimenti di Muggiano recentemente e rappresenta quanto di più moderno e progredito possa oggi fornire questo speciale ramo della tecnica navale. Si tratta di un sommergibile da grande crociera, della stazza di 4000 tonnellate. Ha la lunghezza di metri 84 ed è alto sette. L'armamento comprende anche otto tubi di lancio. I motori propulsori sono della società Fiat. L'*Enrico Tazzoli* è l'unico sommergibile al mondo provvisto di uno speciale apparato posamine.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità. Alle 10 precise il canonico cappellano della R. Marina mons. Martinengo ha benedetto la nave; quindi, quando le operazioni di spuntellamento sono finite, la madrina donna Maria Bianca Mombelli, nel silenzio più solenne, ha tagliato il filo che tratteneva la rituale bottiglia di spumante.

Tolti gli ultimi ritegni, la nave in mare rubacchiea è scesa velocemente lungo lo scalo.

Dopo la cerimonia il grand'uff. Orlando ha consegnato al Federale di La Spezia una cospicua somma, destinata alle Opere Assistenziali.

Il sommergibile *Tazzoli* è in pieno allestimento ed entrerà a far parte del nostro naviglio da guerra fra brevissimo tempo. Le maestranze hanno festeggiato l'avvenimento con una riunione che si è chiusa con evviva al Re, al Duce e alle truppe che operano vittoriosamente nell'Africa Orientale.

La consegna delle drappelle
al « Verona » del VI Alpini

Verona, 14 mattino.

Ieri mattina la nostra città ha salutato appassionatamente il glorioso battaglione « Verona » del VI Reggimento Alpini, venuto da Vipiteno per ricevere solennemente in consegna le drappelle, che la sezione veronese degli Alpini offriva.

Nonostante la giornata piovosa, una folla grandiosa si era assiepata lungo le vie, per le quali gli alpini dovevano transitare. In piazza Vittorio Emanuele, e precisamente in via degli Alpini, vicino alla lapide che ricorda le glorie del VI Reggimento, su una tribuna avevano preso posto le autorità veronesi, il prefetto, il federale, il podestà, il comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, e più di tremila alpini in congedo, venuti dalla provincia e dai centri del Veneto.

L'on. Manaresi accompagnato dalle autorità, ha preso posto nella tribuna; quindi sono sfilati il « Verona » e gli Alpini in congedo. Ha parlato brevemente il comandante del VI Reggimento, colonnello Varda; quindi S. E. Manaresi ha pronunciato un vibrante discorso.

La consegna delle drappelle da parte delle donne fasciste ai soldati del Battaglione, è seguita tra ovazioni al Re e al Duce.

Le celebrazioni piemontesi

Il concerto corale
al Conservatorio di Torino

Lo spazio del giornale consente un'assai breve relazione delle musiche eseguite iersera al Conservatorio nel terzo concerto delle Celebrazioni musicali torinesi. Erano musiche corali di autori poco noti, quali G. B. Ferguslo di Savigliano, (1582-1628), G. B. Carisio, torinese, (1627-1687), di quel Costanzo Festa, nato nella diocesi di Torino nel 1465 e morto a Roma nel 1545, al quale si volge da parecchi anni l'attenzione degli studiosi della polifonia per rivelarne la personalità e le relazioni con Palestrina e i palestriniani, e anche di Felice Giardini, le cui composizioni strumentali ottennero tanta stima e fortuna. E' merito del maestro Pier Giovanni Pistone di aver tratto da varii archivii italiani tali musiche, di averle presentate iersera, e soprattutto di averne stampate alcune del Festa. Il fascicolo di *Madrigali* scelti, edito a cura dell'Unione fascista dei professionisti e artisti della Provincia di Torino, resterà, pur nella sua esiguità, il più duraturo segno di queste celebrazioni e offrirà possibilità di esame e di studio. A capo della Stefano Tempia, sempre sollecita e zelante, con la collaborazione dei solisti di canto Maria Drespero e Carlo Albini, dell'organista Angelo Surbone e del pianista Francesco Giraudi, il maestro Pistone fece dunque conoscere sei madrigali a tre o quattro voci del Festa, mottetti a quattro del Carisio, a quattro e otto con soli e organo del Ferguslo, canzoni a due e tre con pianoforte del Giardini. Spiacenti di non poter scrivere ampiamente, come sarebbe necessario, di tali opere, ci limitiamo alla cronaca, naturalmente lietissima. Sala affollata, attenzione viva, un bis, applausi calorosi al maestro Pistone come revisore, concertatore e direttore, e ai valorosi esecutori.

Vittorio Alfieri
nella conferenza di C. di Marzio

Asti, 14 mattino.

Al Teatro Alfieri, davanti ad un pubblico foltissimo e attento, ha avuto luogo la commemorazione di Vittorio Alfieri. L'oratore designato, Giovanni Papini, trattenuto da malattia, non ha potuto essere presente e perciò ha mandato il testo della sua conferenza al Presidente della Confederazione Artisti e Professionisti on. Cornelio di Marzio, perchè la leggesse in vece sua. In teatro erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine e provinciali.

L'on. Di Marzio, prima di iniziare la lettura della conferenza, ha riportato il saluto di Giovanni Papini di cui ha letto un telegramma. La dotta analisi della figura e dell'opera del grande astigiano è stata seguita con vivo interesse dal pubblico che ha applaudito nei punti più salienti. Dopo aver affermato l'assoluta originalità e italianità del poeta, che critici europei vollero avvicinare a correnti straniere, mentre tutto il suo spirito, la sua figura artistica si deve ricollegare ai Grandi del Risorgimento, l'oratore si oppone all'opinione di quelli che vogliono vedere in Alfieri un libertario e un anarchico.

La dotta orazione è stata accolta alla conclusione da prolungati consensi.

La figura di Umberto Biancamano
nella parola di Ugo Redanò

Aosta, 14 mattino.

Per commemorare degnamente Umberto Biancamano una grande bandiera è stata issata ieri sulle vestigie di Aosta romana. La bandiera, che è stata issata sull'antenna da un balilla, figlio di un alpino del Battaglione « Aosta » decorato di medaglia d'oro, verrà inviata in Africa Orientale.

In serata nel Teatro Civico, presenti tutte le autorità e le gerarchie al completo, dinanzi a una folla di intellettuali, il professore Ugo Redanò, dell'Ateneo di Roma, ha esaminato la figura del Conte Umberto Biancamano e ha illustrato le origini di Casa Savoia. L'oratore ha esordito rilevando come la figura del Conte, storica e leggendaria insieme, accentri nel suo intimo la storia e la vita della Casa augusta, che vanta nel mondo civile un primato imbattibile per tempo e per gloria. Concludendo, il prof. Redanò ha affermato che il Conte deve, per tutto un complesso di motivi pratici e ideali, essere considerato storicamente l'autentico fondatore della potenza sabauda. La conferenza del prof. Redanò è stata vivamente applaudita.

Il Bandello commemorato a Castelnuovo

Castelnuovo Scr., 14 matt.

Castelnuovo Scrivia ha reso ieri solenni onoranze al più illustre dei suoi figli, in onore del quale venne murata una lapide nel restaurato Castello trecentesco. Alla cerimonia, riuscita imponente per concorso di pubblico, sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il podestà ed il segretario del Fascio di Tortona, i podestà ed i segretari dei Fasci dei paesi vicini, tutte le autorità civili ed ecclesiastiche locali.

Dopo l'orazione celebrativa del romanziere Pier Angelo Soldini, le autorità hanno visitato i restauri del castello, ammirando gli affreschi del Basiglio, compiacendosi con il direttore dei lavori ing. Rigoni e con il prof. Pintor, che alla rinascita del vecchio e glorioso castello hanno dato l'opera loro.

Strada del Veronese allagata da un torrente

Verona, 14 mattino.

In seguito alle piogge dei giorni scorsi il torrente Lovernatico, — straordinariamente ingrossato — ha allagato la strada che conduce a Spor, ostacolando il traffico. Un grosso masso, staccatosi dall'alto della montagna, è precipitato sopra una segheria, abbattendola in parte e causando notevoli danni.

Movimento di presidi
delle Scuole medie

Roma, 14 mattino.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con recente decreto, disposto il seguente movimento di presidi dei RR. Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale:

RR. Ginnasi: Cecina, di Franco da Massa Marittima; Crema, Cavallo da Biella; Fidenza, Straguadagno da Nicotera; Mestre, Cipriano da Montepulciano; Mortara, Piantoni da Tortona; Pallanza, Barbarino da Montreale; Postumia, Marino da Cividale; Sarzana, Conti da Carrara; Ventimiglia, Bonelli da Cuneo; Vipiteno, Cogoli da Trento.

RR. Licei-Ginnasi: Bassano del Grappa, Simonati dal Ginnasio stessa città; Capodistria, Frosini da Catania; Casale Monferrato, Omodeo da Milano; Castiglione Stiviere, Lorenzoni, da Ginnasio città; Desenzano, Culcasi da Milano; Ivrea, De Marchi da Novi Ligure; Novi Ligure, Pastorino da Capodistria; Piacenza, Mosarelli da Alatri; Riva del Garda, Paccagnello da Tolmino; Rovereto, Pitacco da Bologna; Saluzzo, Sartorio dal Ginnasio stessa città; Tolmino, Fabbrovich da Bologna; Torino « D'Azeglio », Grimaldi da Senigaglia; Tortona, Nieri da Nuoro; Varese, Gergano da Udine; Vittorio Veneto, Levi da Belluno.

RR. Licei Scientifici: Gorizia, Lazzarini da Palermo; Livorno, Pescetti da Livorno; Pavia, Castellano da Rimini.

RR. Istituti Magistrali: Belluno, Lanza da Verona; Cremona, Corrado dal Ginnasio stessa città; Spezia, Rossi da Livorno; Mondovì, Del Grosso da Pinerolo; Sangincalo, Pardo da Bologna; S. Miniato, Novi da Cremona; Santangelo Cremona; Savona, Turchini da Bobbio; Tivoli, Gallinaro da Rovereto; Udine, Montaruli da Ventimiglia.

Due bimbi fanno scoppiare una granata
L'uno muore, l'altro è ferito

Gorizia, 14 mattino.

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, in un bosco di Sambasso, una granata, residuato di guerra, trovata nel terreno e manipolata da due ragazzi, è scoppiata con grande fragore ferendo mortalmente uno di essi e in modo grave l'altro. Le due vittime sono Angelo Smet di dieci anni, che è morto sul colpo, e Antonio Cossuta, di dodici anni, entrambi da Sambasso.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, anche nei due spettacoli di ieri, la divertente commedia musicale di Leo Lenz, « Un'avventura di matrimonio », è stata calorosamente applaudita. Questa sera il lavoro si replica a prezzi popolari. Domani ultima recita della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari con la rappresentazione di « Non siamo più ragazzi » di Marchand, che verrà data in onore di Nino Besozzi. Dopo domani l'annunciata prima rappresentazione della stagione lirica, con « Rigoletto », protagonista il baritono Benvenuto Franci.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,30, 16,30, 20,20, 23: Giornale radio — 11,30: dischi, Malatesta — 12,15: Dischi — 12,30: Musica varia — 13: La casa contenta — 13,10: Musica varia — 13,45-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,40: Radiogiornalino di Spumettino — 17,5: Concerto del Quintetto — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,30: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: « L'isola C. » tre momenti radiofonici di E. Giannini e M. Celsi — 22,20: Concerto del pianista N. Polacinsky.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Dischi — 21: Celebrazioni Piemontesi: Senatore Roberto Forges Davanzati: « Il Principe Eugenio » (dall'Aula Magna dell'Università di Torino) - Dischi sino alle 23.

Palermo: 20,45: Musica da camera — **Vienna**: 21: concerto vocale — **Bruxelles I**: 21: orchestra e arie per baritono — **Praga, Brno, Kosice, Morava-Ostrava**: 20: « Don Chisciotte », commedia musicale — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: concerto variato — **Grenoble**: 21,30: concerto variato — **Parigi P.T.T.**: 21,30: « Pro del mio cuore », commedia in tre atti di Mappers — **Parigi T.E.**: 21,30: concerto sinf. — **Rennes**: 21,30: concerto variato — **Amburgo**: 21,15: « Der Konig und die Jungfer », commedia-feriee — **Francoforte**: 21,30: musica da camera — **Lipsia**: 20,10: conc. sinf. — **Stoccarda**: 20,40: serata brillante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 ottobre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Palermo	26,1	16,8	766,6	ser.	l.mo.
Rimini	20,9	16,5	766,6	¼ c.	mosso
Ancona	22,0	17,0	763,5	misto	cal.
S. Remo	23,6	16,0	766,3	cop.	»
Venezia	20,0	16,0	768,1	»	l.mo.
Taranto	26,0	17,7	757,0	ser.	mosso
Tripoli	27,0	19,0	654,0	¼ c.	agit.
Bengasi	30,0	18,0	632,0	ser.	»
Catania	25,0	14,0	862,0	¼ c.	l.mo.
Firenze	25,0	13,0		¼ c.	—
Trento	19,5	11,5	761,4	piov.	—
Trieste	19,5	16,5	767,9	cop.	l.mo.
Bari	24,0	16,0	765,0	ser.	cal.
Napoli	25,8	14,0	765,0	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

MASSIMA + 15,0

MINIMA + 12,2

Cielo: coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA